# Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 15 "COL DUCE E PER IL DUCE" Domenica 17 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero e Colonie: Anno L. 45 - Semestre L. 28 - Trimestre L. 20 - Estero Anno L. 85 - Sem. L. 50 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 9-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO - ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 6 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE via S. Francesco 14 tel. 9-80 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 79-333


# Aspri vittoriosi combattimenti nella Sirte

## *Le unità britanniche attaccanti contenute e respinte*
## *Elementi avversari costretti a ripiegare in Tunisia*

# L'audace impresa della torpediniera "Perseo,,

### Bollettino n. 966

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

*Alle azioni aeree degli scorsi giorni sono seguiti sul fronte sirtico aspri combattimenti terrestri, nel corso dei quali le unità britanniche attaccanti venivano contenute e respinte, in dura prolungata lotta. Trentacinque carri armati nemici risultano distrutti.*

*In Tunisia elementi avversari, appoggiati da mezzi blindati, erano costretti a ripiegare a seguito di vivaci scontri.*

*In entrambi i settori della battaglia le Aviazioni italiana e germanica sono intervenute con successo, bombardando centri delle retrovie e basi portuali, mitragliando colonne in marcia e in sosta, intercettando con successo le formazioni della opposta aeronautica. Tre apparecchi sono stati abbattuti da cacciatori italiani, 13 da quelli tedeschi; molti altri incendiati o danneggiati al suolo.*

*Incursioni su Tripoli non hanno provocati danni di rilievo. Sono segnalati tre morti e cinque feriti tra la popolazione libica; due bombardieri precipitavano sotto il tiro delle artiglierie della difesa.*

*Alcune bombe venivano pure sganciate sull'isola di Lampedusa e su Gela, le cui batterie contraeree centravano e distruggevano ciascuna un velivolo. Due nostri aerei non hanno fatto ritorno dalle operazioni della giornata.*

*Nella notte sul 16 la torpediniera «Perseo», al comando del tenente di vascello Saverio Marotta, mentre navigava in servizio di protezione del traffico, è stata attaccata da tre grossi cacciatorpediniere nemici; li ha audacemente affrontati, silurandone uno e, sebbene colpita e con incendio a bordo, è riuscita a rientrare alla base.*

NELL'AFRICA FRANCESE

## Il dollaro ha avvelenato esistenze e coscienze

TANGERI, 16.

La stampa dell'Africa settentrionale francese che aveva sinora attribuito al viaggio di Giraud nell'Africa occidentale carattere di ordinaria amministrazione, è stata ora costretta a pubblicare una nota ufficiosa dalla quale appare tra le righe, tutto il disagio in cui si agitano i vari gruppi antagonisti francesi.

La nota dice, fra l'altro: «Durante il suo recente viaggio in Africa occidentale il Generale Giraud, ha dovuto a più riprese rammentare a ufficiali, funzionari e coloni che se bisognava sperare nella vittoria finale, si doveva anche tenere in dovuto conto le gravi difficoltà in cui si trovano le nazioni alleate.

A Niamey sul Niger, il medesimo Giraud parlando ad esempio della situazione tunisina ha dovuto ricordare che se le operazioni sembravano lente ciò dipendeva sia dalle condizioni del terreno sia dalle precauzioni degli Stati Maggiori alleati che non avevano creduto dovere svolgere azioni più rapide le cui perdite in uomini e materiali non sarebbero state in proporzione coi loro risultati pratici.

«Non bisogna — conclideva Giraud — farsi troppe illusioni. I soldati dell'Asse si battono bene, dispongono di quadri ben istruiti, di buon materiale e soprattutto di una esperienza di 4 anni di guerra».

Come se questo non bastasse, a confermare il grave malcontento dei francesi in Africa per il generale andamento delle cose e le difficoltà che le potenze alleate incontrano tanto nei territori da loro occupati, quanto davanti alle truppe dell'Asse in Tunisia, ecco che un altro comunicato pure ufficioso circa un giro di propaganda del Governatore generale dell'Algeria nei suoi territori ribadisce che nel nord Africa francese le varie scissioni cominciano a costituire un vero pericolo dinanzi al quale gli americani appaiono già nervosi e preoccupati.

In un discorso tenuto a Maschara il Governatore generale disse: «Finchè durerà la guerra dovremo tutti rinunciare a quella specie di politica che manca di grandezza perchè dobbiamo finirla di dare al mondo il triste spettacolo di genti che si accapigliano mentre gli altri si battono. L'unione deve raggiungersi anche nel campo sociale ed è quindi indispensabile che gli uni si sforzino di rimediare con tutti i mezzi a loro disposizione anche alle ingiustizie che possono verificarsi a detrimento di altre categorie sociali, mentre gli altri hanno il dovere di far tacere momentaneamente certi loro rancori fuori luogo e certe rivendicazioni che oltrepassano lo scopo da raggiungere».

Da questi brani dei due comunicati ufficiosi risulta quindi anche troppo, chiaramente che mentre una parte dei francesi d'Africa è scontenta dell'andamento della guerra nel continente africano, un'altra parte degli stessi francesi continua a mordersi e lacerarsi nell'aspirazione della supremazia e nel palleggiarsi la responsabilità di quell'intervento anglo-sassone che attraverso troppe promesse aveva lasciato intravedere una guerra lampo di liberazione, ma che in realtà non ha condotto, almeno sin qui se non al risultato di aggravare la situazione dell'Africa francese.

Tali considerazioni sono state anche più apertamente confermate da un noto degaullista rientrato in questi giorni da Tangeri completamente trasformato e convertito dopo la permanenza attiva di oltre due mesi nel Marocco Francese.

«Decisamente — egli a raccontato — laggiù si stava meglio quando si stava peggio. Valeva proprio la pena che mettessimo a repentaglio la nostra vita ed il nostro onore per quei tali signori americani che dovevano riversare in Africa fiumane d'oro, di viveri, di soldati e di armi!

Per essi tanto la vita quanto la guerra non sono che sviluppi di una qualunque pellicola cinematografica a grandi colpi di scena più o meno spettacolari. Tanto sonante denaro ne hanno portato in Africa ed anche parecchio, ma una guerra contro degli uomini agguerriti, bene armati e ben guidati come quelli dell'Asse, non si vince al magico suono di dollari.

Sino a questo momento la maggiore abilità strategica degli americani in Africa è consistita nel corrompere con il denaro tutti e tutto scagliando i francesi gli uni contro gli altri, gli arabi contro i francesi e gli ebrei contro gli arabi.

Il dollaro ha avvelenato l'esistenza e le coscienze. Non è vero che i francesi si battano per l'ideale della Patria; essi si battono per riempirsi le tasche di dollari. Ad essi non basta più il pane quotidiano, ma vorrebbero possibilmente un pollo arrosto oggi, un maialetto domani e una vacca grassa più tardi. Il loro appetito si fa sempre più formidabile.

Da quando le comunicazioni con la Francia sono state tagliate tutti sono diventati degaullisti, darlanisti e giraudisti, ma la ragione della loro filia o fobia bisogna andarla a cercare in quei dollari provvidenziali che ormai sostituiscono quei poveri franchi deprezzati che una volta venivano da Vichy ad ogni fine di mese puntualmente, malgrado tutto.

Lyautey diceva che gli arabi bisogna prenderli per il ventre. La storia dirà domani, con ragione, che i francesi di oggi andavano presi per la tasca. L'entusiasmo, di tanti patrioti ritardatari e di tanti patrioti gallonatissimi va interpretato come una necessità imprescindibile di quel danaro che ora non viene più dalla Francia. Tutto il resto è una peregrina giustificazione per la coscienza di chi è preso da qualche scrupolo tardivo, e, una lustra per il mondo esteriore, ma nella realtà in fondo al cuore di ogni francese rimane l'amarezza della delusione, dopo il miraggio di tante promesse e di tante speranze rimane il rimorso di aver accelerato in favore dello straniero la disgregazione della Patria, rimane infine, la vergogna di essersi apertamente disonorati anche di fronte alle masse indigene cedute esse pure come branchi di bestie spregevoli, dopo averle sfruttate per anni in tutti i sensi. Qui è purtroppo tutta la verità della situazione.

### Churchill smentito dai suoi soldati

## Il valore del soldato italiano in un riconoscimento del nemico

BERLINO, 16.

La propaganda britannica — scrive il *Westbeau Tscher Beobachter* — si sforza continuamente di compensare la mancanza di qualsiasi successo militare nella guerra di illusionismo a getto continuo. Nell'inverno del '39 - '40 fu strombazzata con tutti i più chiassosi metodi propagandistici, l'intenzione inglese di fare una passeggiata a Berlino e di marciare su Vienna attraverso la porta sud-orientale dell'Europa. Sebbene la passeggiata sia terminata miseramente nell'inferno di Dunkerque, l'avventura balcanica sia terminata alle Termopili e a Creta, Churchill con il discorso pronunciato all'inizio dell'inverno scorso, ha ripreso i sistemi della politica illusionistica.

Egli credeva di avere trovato il punto debole nella cintura di fortificazioni che circonda l'Europa, ed ha accompagnato le incursioni aeree sull'Italia con una campagna di diffamazioni sulla forma di resistenza interna dell'Italia e sul valore combattivo delle truppe italiane, specialmente dei reparti che lottano in Africa settentrionale. Quale sia il giudizio dei combattenti britannici sul fronte africano circa i loro avversari, è invece dimostrato da una pubblicazione del giornale settimanale dell'Ottava Armata il quale, sotto il titolo: «La fine delle illusioni», sottolinea soprattutto l'incrollabile resistenza delle unità italiane che si trovavano all'ala destra dello schieramento di El Alamein, ed elogia l'eroico comportamento della Divisione «Folgore» che per disciplina e potenza combattiva si è mostrata alla pari con la Divisione dei cacciatori tedeschi impiegata nello stesso settore.

Conclude il *Westdeutscher Beobachter*: «La sabbia del deserto africano non è un elemento così favorevole alle leggere illusioni come la nebbia del Tamigi che avvolge discretamente l'edificio del servizio di propaganda britannico».

## Il documentario della stupidità nemica

ROMA, 16.

*L'articolo «documentario della stupidità nemica» in data 11 scrive: «Altre fabbriche italiane si stanno trasferendo in Germania. Fra esse vi sono tre stabilimenti torinesi. Le incursioni britanniche hanno offerto alla Germania la scusa per il trasferimento di queste industrie italiane. Ciò significa che i tedeschi stanno assumendo un controllo sulle industrie italiane prima del collasso dell'Italia.*

*Il Daily Express, in data 11 pubblica una «Reuter» affermando che gli italiani subiscono maggiori perdite nei balcani che sul fronte russo.*

*Il Sunday Times, del 10 scrive che gli italiani compiono rappresaglie contro la popolazione abile creata allo scopo di spezzare la resistenza, e afferma che sono stati bruciati molti villaggi. Specialmente nel distretto di Gorskistar hanno ucciso inoltre centinaia di ostaggi e deportato 10 mila croati compresi donne e bambini.*

*Il Daily Telegraph sotto il titolo: «I nazisti disperdono in folla a Torino aiuti per la polizia pubblica»: dalla frontiera italiana, giovedì; secondo notizie giunte qui sono state chiamate truppe germaniche per sciogliere a Torino una riunione per la pace non cessando la polizia riuscita a disperderla.*

*In tutta l'Italia la censura di tutte le pubblicazioni della corrispondenza privata e delle comunicazioni telefoniche viene resa rigorosa per impedire che trapelino notizie sulla vera situazione.*

## La Gran Bretagna non riconosce i cambiamenti nell'amministrazione di Tangeri apportati dalla Spagna

TANGERI, 16.

*Il corrispondente diplomatico della Reuter scrive: «Viene confermato ufficialmente a Londra che per mezzo del console generale di Gran Bretagna a Tangeri, il Governo britannico ha fatto sapere di nuovo alle autorità spagnole che la Gran Bretagna riserva la sua posizione concernente Tangeri quale essa venne definita nello statuto del 1925, modificato dal protocollo del 1928: La Gran Bretagna non riconosce «de jure» i cambiamenti nell'amministrazione di Tangeri apportati dagli spagnoli».*

### Verità che vengono a galla

## La Francia dichiarò la guerra alla Germania per ordine di Roosevelt

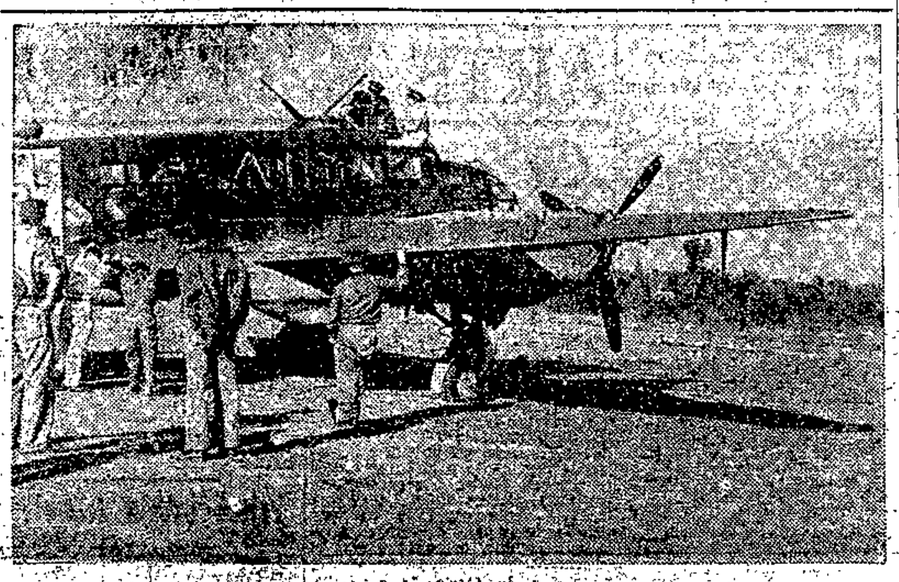
BERLINO, 16.

A proposito del «Libro Bianco» americano, che pretende di stabilire le responsabilità della guerra, questa stampa pubblica con grande evidenza, le dichiarazioni fatte recentemente a Parigi dall'ex deputato Philip Henriot in merito al fosco, retroscena della politica roosveltiana in Europa, e soprattutto in Francia ed in Polonia.

Henriot descrive una scena drammatica svoltasi in sua presenza: il mattino del 3 settembre 1939, nello studio dell'ambasciatore polacco a Parigi Lucaselewicz. L'ambasciatore aveva chiesto al suo ospite, in tono concitato, che cosa aspettasse la Francia per dichiarare guerra alla Germania, dal momento che la Polonia la combatteva; Henriot rispose che se la Polonia, come era stato ripetutamente affermato, dai suoi capi militari e dai suoi uomini politici, era in grado di resistere per circa sei mesi alla pressione tedesca, egli non credeva ci fosse di che allarmarsi se la Francia non rompeva ancora gli indugi e si azzardava a valutare le possibilità e i pro e contro di una simile decisione.

«Sei mesi, — gridò allora l'ambasciatore polacco — noi resistere sei mesi? Sarebbe assurdo credere questo! Potremo, tutt'al più, tener duro per qualche settimana». Fu proprio in quel momento, prosegue Henriot, che sul tavolo del diplomatico trillò il telefono. Una voce concitata chiedeva, dall'altro capo del filo, come mai la Francia non avesse ancora provveduto a compiere il suo dovere, scendendo cioè in campo al fianco della Polonia. «Se ciò non avvenisse, gridava l'interlocutore di Lucaselewicz entro il microfono e tutti i presenti nella stanza potevano capire benissimo, la Francia sarebbe disonorata per sempre. Comunque, ora telefonerò immediatamente a Daladier».

Quella voce, rileva Henriot, era dell'ambasciatore americano a Parigi William Bullit. Ventiquattr'ore più tardi, la Francia di Daladier aveva eseguito gli ordini del rappresentante di Roosevelt e sul fronte occidentale si incominciavano a sparare le prime fucilate.



Revisione agli apparecchi in una nostra base aerea mediterranea (R. G. Luce)

SQUADRIGLIA MAS

# Notte all'agguato nel Canale di Sicilia

BASE NAVALE DI X, gennaio.

*L'ordine per partecipare all'agguato mi arrivò improvviso e pochi minuti prima della partenza, così che quando giunsi nel breve tratto di banchina dinanzi a cui dondolavano, mossi dalla risacca del mare, i «Mas», due di essi riempivano l'aria fresca e tranquilla della sera con l'ululato dei loro motori, che rimbomava nelle orecchie e squassava lo stomaco, facendo accrescere in me l'emozione per l'avventura che mi accingevo a vivere.*

*C'erano sulla banchina alcuni uomini ed in mezzo ad essi, per la cennesima sua fatica di guerra, il Comandante della flottiglia.*

### Mollare gli ormeggi

*Eccomi ora sul «Mas» che dolcemente, mollati gli ormeggi, si appresta a partire. Ora baldanzoso supera gli sbarramenti per lanciarsi, in sezione con l'altro «Mas» che ci segue, verso il mare aperto a caccia del nemico.*

*Il Comandante aveva impartito, prima della partenza, i suoi ordini: «Camminiamo tante ore e tanti minuti. Poi metteremo adagio. A tutti accenderò il fanale di coronamento; ma terreteci egualmente vicini per non perderci di vista».*

*Non si va certo a fare una passeggiata. Deve esserci una missione da assolvere se il Comandante, nel piccolo locale del «Mas», striscia il compasso su una carta zeppa di linee, di punti e di numeri come se volesse tirare addirittura fuori da essi il sommergibile nemico. Di tanto in tanto dà i suoi ordini brevi, secchi. «Tutta»; «Accosta di tanti gradi».*

*I due «Mas» sono ora in aperto mare e filano a gran velocità. Aggrappato ai mancigoni della tuga, mi pare che da un momento all'altro debba succedere un disastro. Io non vedo niente, è fatto buio, ma il Comandante trova il modo di ordinare continue variazioni di rotta.*

*Dove andremo? mi chiedo. Il buio fitto mi fa credere che si corra in mezzo a montagne altissime, nere nere, terribili. Ecco una montagna che ci viene incontro. E' proprio sulla nostra rotta; adesso ci frasseremo contro le sue rocce... e mi stringo più forte ai mancigoni; ma la montagna non c'era e noi corriamo, corriamo sempre. Il mare si innalza al nostro passaggio, forma attorno a noi come due grandi ali. Il «Mas» taglia veloce l'acqua che deve esser tanto dura perchè i piattellamenti provocano a bordo degli scuotimenti violenti e delle vibrazioni che si ripercuotono nelle ginocchia, nelle anche, nel capo. Raffiche di acqua salmastra mi schizzano sul volto, mi inzuppano. Meno male che il Comandante mi aveva fatto dare un giubbone impermeabile ed un casco. Scorgo a mala pena, attorno a me gli altri dell'equipaggio. Sono tutti ai loro posti e attentissimi squarciano con i loro occhi di civetta le fitte tenebre. Due stanno accoccolati accanto alle trainogge: pare che s'ano lì per osservare la fantastica fontanella che si innalza da poppa; ma loro non aspettano che un ordine per lanciare le bombe antisommergibili. Gli altri sono alla mitragliera e accanto alla cestella delle bombe a mano. Giù alle macchine c'è un inferno di rumori, c'è un'aria che deve essere irrespirabile: ma gli uomini sono anche lì attentissimi e seguono il rombo dei motori come un dottore può seguire il cuore di un suo paziente. E il «Mas» corre, corre sempre: ai nostri fianchi i due siluri, neri, impomatati, tremendi, scrrono anch'essi verso una preda che sarebbero smaniosi di addentare. Mi avventuro nella timoniera; passo nel locale prodiero; devo tenermi con tutte le mie forze per non essere sbatacchiato da un punto all'altro; sento sotto ai piedi i colpi del mare contro lo scafo, penso che da un momento all'altro tutto debbà frantumarsi; ma l'imbarcazione resiste; ha l'anima di acciaio come il cuore, i muscoli, la volontà dei suoi uomini che lo spronano nella corsa rabbiosa. Torno all'aria aperta: ritrovo le montagne nere, alte. Poi, come se ci fosse un fanale, una meta, un punto qualsiasi di riferimento, il Comandante ordina di fermare le macchine. I motori tacciono, si zittiscono completamente: dopo tanta corsa dovrebbero avere il fiatone, adesso dovrebbero ansimare; ma invece non si sente che l'onda che si infrange nelle fiancate. Gli uomini parlano sottovoce: il nemico potrebbe essere a due passi. Si mettono in moto gli ausiliari, viene fatta l'osservazione oculare. Chissà come ci riusciranno. Io non vedo niente. Il «Mas» pendola in sezione con il gregario. Ore spasmodiche durante le quali la volontà e lo spirito ardente vorrebbero strapparre dall'onda un segno per affrontare il nemico, per sopellirlo. Nulla. Il nemico non dà segni di esserci.*

### Passa il convoglio

*Di un tratto — sì, adesso vedo anch'io — si scorgono delle sagome. Ecco, se io fossi divenuto di colpo il Comandante dell'unità avrei ordinato di dirigere a tutta forza verso quelle sagome ed avrei dato il via ai micidiali siluri. Ma il Comandante «vero» non si muove. Sa che sono nostre unità; sa che è un nostro convoglio che va tranquillo a portare nuove armi e nuova gente verso la Quarta Sponda. Ci saranno a bordo dei carri armati, munizioni, viveri, soldati italiani e tedeschi; ma c'è qui la gloriosa ed invitta Marina d'Italia, l'eroica Marina fascista, che vigila, che protegge i trasporti, che garantisce la sicurezza delle rotte; ci sono gli uomini di tanta volontà, di tanta audacia che non si concedono riposo perchè i nostri feriti, gli alleati, passino, passino sempre e vadano verso la terra benedetta dal sudore e dal sangue dei nostri Eroi! Ecco che il convoglio defila dinanzi a noi. Siamo proprio vicinissimi alle navi; ma non una voce da una parte e dall'altra; ci si guarda e forse di là si saluta col pensiero e si ringrazia per la buona guardia fatta; di qua con la mente e col cuore si saluta e si augura tanta fortuna.*

*I due «Mas» hanno assolto la loro missione e riprendono possenti e rombanti la via del ritorno. E' stata stanotte una missione antisom; sarà domani una missione — antiaerea — anch'ora più emotiva — antinave; saranno ancora altri compiti perchè senza limiti; è l'impiego di questi mezzi.*

*Dopo tante ore l'alba ci ritrova sul mare e ci indica con la sua luce la strada che ci riporta alla base. Ecco, ora si che è bello il «Mas» e vorrei che la missione, nella piena luce del giorno, continuasse per tante altre ore. Ma le membra sono stanche, tanto stanche. Per questi uomini di acciaio, però, non ci sarà tempo di ritemprarle. Più tardi saranno di nuovo sui «Mas» per altre missioni; stanotte saranno ancora in mare per assolvere il loro duro compito, sia col bello che col cattivo tempo.*

*Benedetti uomini dei «Mas», valorosi ed intrepidi Cavalieri del mare, voi meritate, come tutti i combattenti di questa santa guerra, la ammirazione del popolo italiano che vi segue con tanto affetto e vi benedice nella vostra strenua, diuturna fatica perchè sa quale e quanto contributo anche voi date alla sicura luminosa Vittoria di Roma Imperiale e fascista.*

Gustavo Lunardi

I MANGIATORI CELEBRI

GARGAUTUA E PANTAGRUELE: Accidenti! Ma questo ci supera di molto!

# Seimila carri armati sovietici distrutti dall'inizio dell'attuale offensiva

## Crescente efficacia delle contromisure germaniche in tutti i settori della lotta

BERLINO, 16.

Una cifra che dà la misura esatta dell'enorme logorio di forze a cui gli eserciti sovietici sono stati sottoposti dall'inizio dell'attuale offensiva vale a dire dei 20 novembre è quella dei carri armati restati sul terreno e seminati come ferraglia informe, contorta e fumante lungo le piste gelate, negli avvallamenti e nelle pieghe del terreno, fra l'erba secca della steppa nevosa, sui margini dei corsi d'acqua: su ogni punto dei tre mila chilometri del fronte orientale ovunque essi siano andati a cozzare contro lo sbarramento delle armi anticarro tedesche ed alleate.

Sono circa seimila questi mostri d'acciaio morti: e indicano da soli senza bisogno d'altra indicazione l'ampiezza dei disegni di Timoscenko lanciatosi a testa bassa nella nuova avventura nell'illusione di potere con la potenza bruta della materia sventare la resistenza dei soldati della nuova Europa e riconquistare le fertili e ricche regioni perdute dai bolscevichi durante le operazioni dell'estate scorsa.

Che ne è ora di questo piano così ambizioso?

Dal 20 novembre Timoscenko insiste a tentare azioni offensive numerose e disarticolate qua e là, a nord e a sud al centro dello schieramento alleato: e sposta continuamente l'epicentro della lotta a Kalinin, a Toropez, nel Don, nel Caucaso, a Stalingrado, a sud del lago Ilmen, a Velikie Luki, a Voronez, a sud del lago Ladoga, nel disegno — evidente — di tenere impegnate su tutta la infinita linea dei capisaldi le truppe dell'Asse per potere sfondare in qualche punto di minore resistenza e portare poi lo squilibrio nell'assestamento che il fronte tedesco tende a mantenere inalterato.

Per attuare il suo piano il maresciallo rosso ha fatto appello a masse ingenti di uomini, a concentramenti massicci di mezzi; e li ha lanciati all'attacco con una determinazione feroce che non ha badato a sacrifici spesso veri sempre di proporzioni gigantesche.

Eppure fino ad oggi niente di concreto ha potuto realizzare; ed anzi — a seguire gli umori dei bollettini ufficiali russi — c'è da constatare un graduale declino verso i toni minori. I sovietici non intonano più oggi i clangori trionfali dei primi giorni; ma sono al contrario costretti ad ammettere che nel settore del Caucaso la resistenza tedesca ed alleata è «in continuo aumento» e che qua e là «il nemico sferra ora accaniti contrattacchi»; che infine nelle ultime 24 ore le truppe rosse hanno potuto conseguire solo «successi locali».

Per di più Mosca relativamente alla nuova azione offensiva a sud di Voronez e nella zona del Ladoga continua a mantenere il più stretto riserbo, segno evidente che le cose non vanno secondo i piani prestabiliti mentre per quanto riguarda il settore di Stalingrado si limita a parlare di «assalto sempre più efficace» per quanto l'efficacia si riduca — come informa il bollettino sovietico — alla conquista di qualche caposaldo avanzato. Da tutto ciò — osserva il collaboratore militare del *D.N.B.* — si può dedurre quanto segue:

1) Timoscenko pur avendo insistito negli attacchi su tutti i settori e pur avendo gettato nella lotta nuove poderose riserve non ha saputo raggiungere nessuno degli obiettivi strategici che aveva sperato di realizzare;

2) Mosca ammette che le contromisure germaniche ed alleate diventano sempre più efficaci ed ammette, pertanto, che le forze antibolscevichi non solo sono padrone della situazione, ma mantengono l'iniziativa anche quando sono impegnate in durissimi combattimenti difensivi;

3) Nonostante gli enormi sacrifici i rossi non sono capaci nemmeno di riportare dei successi tattici. E si deve notare che tali sacrifici hanno raggiunto proporzioni impressionanti al punto che in qualche settore, per esempio nel Caucaso nord-occidentale, il nemico è stato costretto a sospendere quasi completamente ogni azione offensiva.

Intanto in merito agli avvenimenti di ieri, da fonte militare si apprende che i bolscevichi hanno tentato di attaccare invano nel settore sud e particolarmente nella zona di Stalingrado.

Le forze germaniche hanno respinto sanguinosamente tutti gli attacchi nemici. Nel settore centrale del fronte si è registrata prevalentemente attività di pattuglie. Anche a sud-est del lago Ilmen ed a sud del lago Ladoga sono stati respinti attacchi sovietici. Al largo delle coste del Mar Nero formazioni aeree germaniche hanno affondato uno spazzamine e lungo le stesse coste hanno incendiato serbatoi di carburante sovietici.

## Una spia condannata a morte dal Tribunale militare

### 14 anni di reclusione per favoreggiamento bellico

ROMA, 16.

*Davanti al Tribunale militare si è celebrato il processo contro Doriano Laura di anni 31, cittadino svizzero per matrimonio, imputato di spionaggio militare ai danni della nostra Marina da guerra. E' stata condannata alla pena di morte che è stata eseguita stamane in una località dei dintorni di Roma. Tale Aldo Rossetti, naturalizzato francese, imputato di favoreggiamento bellico, è stato condannato ad anni 14 di reclusione.*

## L'Inghilterra non avrebbe chiesto l'allontanamento di Eisenhower

BERNA, 17.

Il *Times* smentisce che l'Inghilterra sia intervenuta a Washington per chiedere l'allontanamento del generale Eisenhower dall'Africa del nord.

## Quando è che avremo vinto

Potrà sembrare strano che il nostro sguardo ricerchi sin d'ora, con una qualche speranza, nelle nebbie del domani.

Contro l'Europa stanno America, Russia ed Inghilterra. L'Inghilterra con i suoi interessi imperiali. La Russia un continente a sè: né asiatico, nè europeo. L'America che spera nei mercati europei. Tutte e tre, nazioni non europee.

La guerra appare in tutta la sua drammaticità.

Il progresso ha vinte le distanze, l'industrialismo ha superato le nazionalità. Le frontiere economiche e spirituali delle nazioni sono ora sugli Oceani.

Quanti popoli, in Europa, ne hanno coscienza? Eppure l'Europa verrà a trovarsi nell'orbita di unità gigantesche: gli Stati Uniti d'America con 150 milioni di abitanti; l'Unione Sovietica, con 200 milioni, dai territori ricchi ed ancora parzialmente inesplorati; e quell'Unione Asiatica, che sarà la più grande di tutte, ricchissima di materie prime, con 600 milioni di abitanti. L'Europa divisa non potrà sopravvivere.

Non v'è Paese, in Europa, anche neutrale che, pur senza battaglie e senza eroismi, non sanguini da segrete ferite! Perchè è una guerra che impegna tutti e tutto. Sul fronte economico e spirituale, sociale e politico, finanziario e monetario. Che penetra nei casolari, nelle officine, nelle scuole, nei laboratori, nelle case, fin dove è il tenue respiro di un bimbo.

* * *

I popoli europei sono oggi al bivio: unirsi o servire.

Nella Francia stessa qualcuno avverte la necessità di questa unione! Oggi che il suo Impero coloniale è invaso! Era il secondo del mondo; il primo, ove si consideri il britannico senza i Dominii. La Zona dell'Adante le è sottratta. Era ricca di tutto: di olio, di cereali, di bestiame, di ferro, di zinco, di piombo, di stagno, di antracite, di cobalto, di fosfati. Roma vi aveva portata la sua civiltà e vestì la toga e parlò latino. La Francia ne aveva fatta base di prestigio e di potenza e la considerava come territorio metropolitano, come formante un col blocco continentale solcato dal Mediterraneo, come un lungo fosato. «Dopo due anni di inazione, scrive ora sul *Petit Parisien* l'ex ministro francese Benoit Méchin, il Paese intero può mirare le conseguenze che sono derivate dall'esserci rifiutati dallo scegliere una posizione! In verità non possiamo dire se siamo col socialismo europeo o mercenari del capitalismo anglo-sassone». Gli è che la posizione geografica della Francia spiega gran parte della sua storia! Perchè essa guarda da due lati: al di là del mare; sull'Atlantico e sul Mediterraneo; ma il suo lato storico è sul Reno. Perchè sul Reno ha combattuto il maggior numero delle sue battaglie. Essa è continentale ed oceanica allo stesso tempo. Ha due volti. Si che il conflitto tra la sua politica continentale e marittima, in un'Europa sinora divisa, appare come una traccia di sangue che segni il cammino della sua storia.

Anche la Spagna avverte ora la minaccia che incombe sul suo Marocco, sulle sue Basi Mediterranee e sulle Baleari (già per più di un secolo queste, in mani britanniche e di tale importanza strategica allora, che l'Ammiraglio inglese, che perdette, venne giustiziato). Mentre che Gibilterra continua a dividere dalla Spagna la colonia inglese; l'unica colonia che esista sul continente europeo.

* * *

Per l'Inghilterra la guerra è di egemonia mercantile. Cosicchè la difesa dell'Europa è nella propria unità. Il problema è urgente. Bisogna muovere in questa direzione. Sin dal 1933 Mussolini ebbe a farlo, con il Patto a Quattro.

L'attuale guerra non finirà quando sarà distrutta l'America e la Russia o l'Inghilterra, ma solo quando l'Europa, avrà vinta se stessa superando le sue frontiere ed i suoi nazionalismi, le influenze straniere e gli estranei interessi. Quando cioè, sotto il blocco della guerra, avrà conquistata la propria indipendenza. Perchè questo significherà per l'Inghilterra, la perdita del suo dominio egemonico-mercantile e quindi perdere la guerra. Così pure per l'America, che combatte per una successione. E così pure per la Russia, la cui gravitazione geopolitica (oltre che verso il Pacifico e l'Indiano): è verso il Mare caldo, il nostro Mediterraneo, che deve tornare invece ad essere centro di vita spirituale e di potenza per l'Italia e per l'Europa.

(Continua in IV^a pagina)

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione n. 30, Ufficio Pubblicità

## Il piano dei prezzi agricoli

Dire che piano della produzione agricola e piano dei prezzi agricoli sono una cosa sola, sarebbe esagerare, l'aliquota di uomo economico che vive ed agisce nell'uomo integrale; tanto più che i buoni prezzi non bastano a determinare l'intensificarsi della produzione, quando scarseggino — come nel caso nostro — le macchine e i carburanti per azionarle, i concimi la mano d'opera e il resto.

Pur tuttavia il prezzo rimane la grande molla del produttore: quando il grano si doveva vendere 175 lire e la saggina si poteva vendere 500, il coltivatore si sentiva trasformato a produrre saggina ovunque potesse.

Da questo raffronto di cifre risulta che non tanto è importante o rientare le scale dei prezzi verso le cifre alte, quanto lo è il determinare una giusta serie di rapporti tra i prezzi medesimi, in ordine al valore alimentare dei singoli prodotti, al gusto del consumatore e alle altre esigenze di mercato.

Ecco allora che subito dopo l'approvazione dei piani di produzione per l'agricoltura, entrati in attuazione per la prima volta quest'anno, si annuncia come imminente una regolamentazione organica dei prezzi agricoli, atta a conferire ai piani suddetti la loro più piena efficienza.

Per questa via ci si è già risolutamente posti con la pubblicazione, al momento delle semine, dei compensi spettanti agli agricoltori per il grano di produzione 1942-1943. Per troppo tempo il prezzo del grano si veniva a conoscere soltanto a colture inoltrate. Una recente formula aveva stabilito e promesso un nesso tra i costi di produzione e i prezzi: ma quando questi ultimi furono resi noti, il rapporto con i costi apparve non sufficientemente rispettato.

Quest'anno l'adeguamento dei prezzi ai costi ha avuto una sua più decisa applicazione: le lire 235 il quintale fissate per il grano dell'Italia settentrionale e centrale, le lire 280 per l'Italia meridionale e le lire 315 per le Isole, tengono già sufficientemente conto dei costi di produzione, epperciò concorrono ad attenuare quel senso di disagio che nasceva negli agricoltori di certe zone agrarie a basse rese, per dovere essere componenti nella stessa misura degli agricoltori ove il grano dà rese sensibilmente più alte.

Qui, come in tutti gli altri settori della nostra vita nazionale, il problema non è già quello di annullare i disagi che risultano inevitabili dallo stato di guerra. L'importante è che lo scomodo si ripartisca, per quanto possibile in uguale misura fra tutti i cittadini.

Il triplice prezzo del grano costituisce il primo passo verso la perequazione dello scomodo: ed ha una importanza fondamentale e decisiva perchè soltanto con questa prima — sarà possibile addivenire ad una seconda importantissima perequazione: quella dei prezzi agricoli tra di loro.

La pretesa di fissare una unica scala di prezzi agricoli, da valere per tutto il Paese, appare assurda ed irrealizzabile. Il prezzo è, come si è ricordato, funzione del costo: deve essere costituito, il prezzo, dal costo più qualche cosa che può anche avvicinarsi a zero: comunque nessuno potrà essere indotto a produrre in perdita.

Ma i costi in Italia sono molteplici: al settentrione, al centro, nel mezzogiorno, in montagna, in collina, in pianura; dove piove con sufficiente regolarità e periodicità e dove piove a capriccio e le siccità sono frequenti e spietate. A costi molteplici non possono corrispondere che prezzi molteplici: per ora abbiamo tre prezzi del grano e di conseguenza dovremo avere almeno tre sistemi di prezzi perequati per tutti i prodotti agricoli.

Sarà questo un gran passo. Per giunta, i prezzi da valere per tutta l'annata li sapremo per tempo, onde non si faranno più contrattazioni alla cieca neppure per i prodotti non soggetti all'ammasso. Il prezzo del grano occorrerà, per esempio, conoscerlo nell'estate e prima ancora, per rompere al momento giusto, cioè a pieno sole, la terra da destinarsi a tale coltura. Per colture ortofrutticole si eviterà che le astronomiche cifre che si spuntano con le primizie, debbano poi lasciare un senso di malessere nel produttore, quando in tempo di produzione piena egli dovrà fare i conti non più con la tasca del buon mercato pieno di quattrini, ma con quella del normale consumatore.

Tranquillizzato così sulla convenienza economica e, comunque, sulle prospettive della sua impresa il coltivatore potrà mettersi alacremente all'opera, con assoluta tempestività. Gli Uffici comunali degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, in via di istituzione, lo alleggeriranno del peso di dover denunciare le superfici da lui coltivate e i raccolti conseguiti: tali accertamenti si faranno d'ufficio, e sapremo così, facilmente, con sufficiente approssimazione, quanto pane, quanto olio, e quanto resto avremo disponibile per l'annata.

Il consumatore infine, al quale ritorna, per concludere il nostro pensiero, potrà fare anche lui i suoi conti per tempo, e stabilizzare, almeno per l'annata che gli è davanti, il suo bilancio. Il consumatore cioè noi tutti, gli italiani tutti: che una volta puntati risolutamente i piedi su una solida e non stabilmente realtà familiare — solida economicamente e spiritualmente — non ci sarà minaccia, o offesa o ricatto del nemico, che ci pieghi; e terremo duro fino a che il domani dei nostri figli non sia assicurato con solare certezza.

**Manlio Pompei**

## I comuni nei quali è entrato in vigore il nuovo catasto dei terreni

ROMA, 16.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale entra in vigore il nuovo catasto dei terreni dei seguenti comuni della provincia di Udine: [illegible] Martignacco, Verzegnis, Comeglians, Cercivento, Sutrio, Paluzza, Arta, Tolmezzo, Cedarchis, Caneva, Arba, Sacile, Fiume Veneto, Zoppola, Cordenons, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Spilimbergo, Vivaro, Maniago, Montereale Valcellina, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Meduno, Tramonti di Mezzo, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Vito d'Asio, Frisanco, Maniago, Montereale Valcellina, Sacile, Brugnera, Fontanafredda, Pasiano, Pordenone, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Spilimbergo, del distretto delle imposte di Pordenone; Collalto di Susans, Colloredo di Montalbano, Dignano, Fagagna, Majano, Moruzzo, Bagnaria Arsa, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, costituenti il distretto delle imposte di San Daniele del Friuli; Cividale, Corno di Rosazzo, Premariacco, Prepotto, Manzano,

# Vita venatoria

Tipi di cacciatori di montagna
(Foto favoritaci dal sig. Pietro Facchin di Traponti di Sopra)

*La caccia e il tempo d'oggi*

## *Verso il tramonto della «res nullius»*

*E' stata recentemente discussa su di una rivista della categoria la questione se siano più utili le riserve o le zone di ripopolamento e cattura. Naturalmente, il dibattito è stato, come sempre, accanito e nuovo ardore ha aggiunto alla... fiamma l'intervento del Cedrone, il quale, in un punto del suo commento ad un articolo di un collaboratore della rivista (per chi non lo sapesse, diciamo che si tratta de «Il Cacciatore Italiano» di Milano) ha affermato che l'utopia della riserva per tutti i cacciatori italiani può albergare soltanto in menti malate o in persone di scarsa buona fede.*

*«Noi sappiamo perfettamente — non ostante il contrario parere del signor Cedrone — di non appartenere nè alla categoria dei malati di mente nè a quella delle persone di scarsa buona fede, così come sappiamo d'aver sostenuto i principi della riserva non già come una possibilità di gaudio venatorio per tutti i cacciatori, ma soltanto (e ci sembra già molto) per quello che essa comporta di ordine e di disciplina in fatto di limitazioni e di restrizioni: limitazioni e restrizioni che — se attuate ovunque e nei confronti di tutti con provvedimento legislativo — lo stesso nome di riserva potrebbe essere per noi anche messo da banda.*

*Comunque, a dimostrare che, eventualmente, di malati di mente o di persone di scarsa buona fede ce n'è parecchi ed anche fra il fior fiore dei cacciatori e degli scrittori non soltanto di letteratura ma anche di tecnica venatoria, ci piace riprodurre (dolenti che lo spazio non ci consenta di far di più) alcuni brani del primo capitolo dell'interessantissimo libro dell'ingegner Rodolfo Villani, intitolato L'esercizio della caccia alle specie dannose edito dalla Olimpia di Firenze: libro che francamente ci auguriamo possa trovar posto nella biblioteca familiare di ogni bennato seguace di Diana, naturalmente dopo di esser stato attentamente letto e più attentamente meditato nelle parti in cui l'autore fa delle acute disamine del problema centrale della caccia italiana.*

*«La questione della res nullius è ormai sorpassata; ha la bella età di 15 secoli e la sua parabola è già descritta: fu un sole che illuminò il mondo, ma che deve tramontare. E' così, poichè il vecchio cede al giovane, l'antico al nuovo; tutto il creato è in rotazione, fermo è soltanto l'Essere. Non vi si sottraggono nemmeno le leggi, le quali nascono, imperano e declinano. Perchè non continuò inalterato il secolare diritto di uso civico sui fondi altrui? Perchè non si allineava più coi tempi nostri... (omissis). Somigliante è il caso della caccia: una massa di selvaggina è in mano di una massa di cacciatori che se la pigliano. Tutti ne vogliono, nessuno sa quanto ne abbia presa il collega; ciascuno s'illude d'essere parco, e perciò non rallenta la pressione e persevera ad ucciderla finchè ce n'è. E' assente ogni controllo, come nelle pubbliche cisterne, cui si attinge acqua a gara, senza parsimonia e senza guardare al fondo: queste si asciugano, il patrimonio venatico svapora.*

*E' lo spreco che s'instaura e si instaurerà — sia che il mondo dura — sulle cose mancanti di un privato dominio.*

*Ed è fortuna cupida che l'impalcatura della res nullius non abbia più saldezza non solo, ma che vacilli, la puntella ancora un po' il codice civile — oggi, soggiungiamo noi, neppure questo, in quanto è stato cambiato esso pure, e radicalmente per quanto concerne la caccia — la scuotono i fatti, che sono espressioni vigorose della vita».*

*Ed in altra parte, sempre dello stesso capitolo:*

*«La caccia infatti è un'economia per natura e per destinazione, è un patrimonio zootecnico allo stato selvatico ed un bene che appaga moltissimi bisogni: chi non ne sia convinto ricordi l'appello «meno carne e più selvaggina», proclamato quando un misero complotto di teste irritate sognava di affamarci. La congiura cadde, come corpo morto cade, ma restò viva l'idea che la selvaggina, per il suo carattere economico, deve venire razionalmente amministrata nell'interesse collettivo.*

*Dove si amministra meglio questa sostanza, che ha da sorpassare l'esercizio venatorio e contemporaneamente assicurare le massime annualità costanti a vantaggio nazionale? Non v'è dubbio: la riserva ha la preminenza. La ha per la circostanza essenziale che ivi sussiste il tornaconto a ponderare sulle uccisioni e a risparmiare, mentre in territorio libero viene abbattuto, entro le date del calendario, tutto ciò che la legge permette (e molto spesso anche quello che non permette, soggiungiamo sempre noi) senza alcun riguardo allo avvenire delle diverse faune. E poi non è arte zootecnica il seminare selvaggina e lo sterminarla subito dopo che si è fatta, alla stessa guisa che non è arte agricola il piantare peschi per estirparli appena che hanno fruttificato: con un tale metodo si toglierà sempre il capo di riproduzione ossia la continuità, e l'incessante avvicendarsi d'investizione e di annientamento del capitale farà antieconomica la costosa impresa».*

*E più avanti, in merito alla importanza sempre da noi attribuita alla selvaggina stanziale: «Ed infatti può forse essere invitante la sola avifauna di passo, che arriva e non arriva, infila or l'una or l'altra via del cielo e gioca di sorprese calando dove non si aspetta non sostando dove la s'invoca. Si ricordi che uno spòrt non si ciba di speranze, specialmente quando le speranze si proiettano scolorite sullo schermo dell'avvenire: sono voci in coro che profetizzano l'assottigliarsi progressivo dei passi per effetto delle bonifiche incedenti, le quali rendono gli incolti e gli acquitrini ospitali all'uomo, inospiti agli uccelli di transito. Questa diminuzione in vista (noi diciamo già in alto) non è un incentivo all'auspicata divulgazione (sembra che oggi, ottenuta per forza di eventi quella divulgazione, si aspichi proprio il contrario) dell'esercizio venatorio; è anzi uno spauracchio che lo avvia verso il polo opposto. (Omissis).*

*Il cardine su cui gira la prosperità di uno Stato è il bastare a sè stesso. Benvenuti siano gli alati, che scendono a riposar da noi le ali stanche, ma non si conti su di loro per esistere; bisogna poter esistere, anche se quei viaggiatori capricciosi ci boicottano, bisogna insomma disporre di una selvaggina indigena, che nasca, cresca, s'incrementi, rimanga stanziale sul suolo patrio e sia sufficiente a largire i benefici da essa attesi.*

*Tutto muore se vien meno l'alimento: senza il carburante ferma i battiti il motore, senza la fede se ne va la religione, senza la fauna si dilequa il trasporto per la caccia. E, se il mondo addita l'esistenza dei contrari, per cui la dolcezza del miele si contrappone all'amaro della genziana, la luce alle tenebre, la pace alla guerra, Dio al diavolo, e, se due contrari sono altrettante forze diametralmente opposte, che non danno risultante, ne consegue che — avendo il liberismo venatorio spento il fuoco a Diana (per essere obiettivi, soggiungiamo noi, non si può proprio dire che oggi questo fuoco sia spento), il riservismo, suo contrario, è chiamato logicamente a riaccenderlo.*

*L'avvenire della caccia e dei cacciatori è riposto nella riserva. Riserva non concepita pollaio di volatili mansueti o vivaio di docili mammiferi, oscurata da mugoli dei primi, calpestata da frotte dei secondi, favolosa come le gioie del paradiso di Maometto descritto nel Corano; ma la riserva comune, dove dimora una popolazione faunica armonizzata alla capacità produttiva del terreno, dove gli incontri non sono nè occasionali nè costanti, dove i fianchi del cane smanticiano per le lunghe cerche in giro, dove l'uomo si sfaccenda ad abbozzare nuovi piani e si sfegata a scarpinare di su e di giù, a dritta e a manca. Fatiche queste, non accusate nè sentite, volute dalla pressione di chi incalza su chi fugge, coronate però sempre, prima o dopo, da un successo. Questa certezza è la lusinga degli anziani, la seduzione dei giovani: nell'incessante dispensare di allori, siano pure ramoscelli a poche foglie e maritati a furia di tenacia, sta la potenza attrattiva della riserva. I fiori vistosi allettano l'ape, i frutti sicuri richiamano il cacciatore.*

*Ed in riserva infine il quesito di una vigilanza seria non è più di ardua e complicata soluzione: ivi la caccia è divenuta azienda e nessuna azienda rinuncia alla tutela...»*

*E qui facciamo punto. I brani riportati ci dispensano da ulteriori fatiche allo scopo di tener lontana dalla nostra testa — ahimè quanto testardal — la cervoniana invettiva del male di mente o della scarsa buona fede. Se di utopia si può parlare, vediamo con piacere in nostra compagnia anche l'ingegner Villani, il quale, a pagina 63 del citato volume, ha l'ardire di scrivere... queste bestialità: «Se il Paese nostro fosse venatoriamente amministrato col sistema delle riserve sociali ed ognuna avesse un guardiacaccia stabile, stipendiato a tariffa sindacale e abilitato da un esame al suo servizio, sarebbe alla porte la grande ripresa della selvaggina nobile».*

*Crediamo che ne sia in sufficienza, per oggi, per il pasto liberistico dei nostri egregi amici...*

Zaneto

## Il calendario primaverile e la caccia alla beccaccia

Nella nostra precedente puntata del 2 gennaio corr. è stato pubblicato il testo del calendario venatorio invernale primaverile emanato per il 1943 dal Comitato Provinciale della Caccia.

Detto calendario riportava testualmente le disposizioni emanate a suo tempo con Decreto 25 luglio 1942 dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, cioè, in sintesi, caccia fino al 28 marzo ai migratori così detti di ramo e fino al 31 aprile caccia ai palmipedi e trampolieri (esclusi il germano reale — mazorin — e la folaga, la cui caccia ha termine il 28 di marzo).

Poichè qualche cacciatore — di quelli che non comprendono mai, quasi per un vizio congenito, il pur italianissimo e chiaro linguaggio dei calendari venatori o perciò partono subito in quarta contro i soliti dirigenti della cosa venatoria, senza prima accertarsi se il torto sia o meno dalla loro parte — ha sollevato dei dubbi in merito alla legale possibilità di caccia alla beccaccia, è bene — quantunque sia perfettamente superfluo — precisare che la beccaccia appartiene, se non andiamo errati, alla famiglia dei trampolieri, la cui caccia è consentita fino al 31 aprile. Se il calendario ministeriale — da cui sono derivate le disposizioni di quello provinciale — avesse voluto escludere la beccaccia lo avrebbe specificatamente fatto, così come ha fatto per il germano reale e la folaga, i quali, pur essendo palmipedi, sono vietati dopo il 28 di marzo. E' chiaro?

Se, non ostante questi... chiarimenti di quello ch'è già chiarissimo, qualche cacciatore persistesse ad avere dei dubbi o degli scrupoli di coscienza — cosa quest'ultima che ci sembra rarissima — non possiamo consigliargli che una sola cosa: astenersi dallo sparare alla maliosa regina del bosco tutte le volte che gli si dovesse alzare a portata di schioppo. Sarà così sicuro di non commettere infrazioni di sorta...

Quanto all'interpretazione del calendario venatorio, è ovvio pensare e ritenere che, sia il Ministero sia i Comitati Provinciali, debbono pur fare un certo assegnamento anche sulla scienza, o... mancanza di ignoranza dei cacciatori, nel senso cioè di opinare che i medesimi sappiano quali uccelli, almeno i più abituali, rientrano nella famiglia zoologica dei palmipedi o trampolieri.

Zan.

## Offerte pro feriti di guerra

Pubblichiamo un elenco suppletivo di offerenti pro feriti di guerra, finora omesso pur essendo gli importi relativi compresi nella cifra del totale da noi comunicata nell'ultima puntata della rubrica:

Sottosezione Pordenone L. 50 — Sottosez. Moggio 220 — Sottosez. Codroipo 65 — Sottosez. S. Vito al Tagliamento 120 — Sottosez. Ampezzo 350 — Sottosez Fauna 310 — Sottosez. Chiopris 50 — Sottosez. Treppo Carnico 300 — Sottosez. Buia 150 — Sottosez. Sedegliano 280 — Riserva Mantovani 155

Sono pervenute in questi ultimi giorni le seguenti offerte:

Giulio Gobessi, Moggio L. 20 — Vittorio Locatelli 20 — Luigi Di Lenardo 10 — Pietro Sarcinelli, Cervignano 200 — Totale L. 250.

Somma precedente L. 33.565,30.

Totale al giorno 13 gennaio lire 33.815,30 (oltre numero 150 leprì consegnate in natura).

## Note della quindicina

L'esercizio della caccia, dopo la chiusura alla selvaggina stanziale in tutta la provincia, ha subito una pausa d'arresto, come avviene solitamente in gennaio, mese di sosta per la massa dei cacciatori.

L'attività prevalente, per non dire la sola, è oggi rivolta alle specie palustri, per quanto anch'esse non siano ormai tali da consentire abbondanza di carnieri. Col freddo e il gelo ci quest'ultima settimana qualche anatide è stato ucciso lungo i corsi d'acqua e in genere dove il ghiaccio non aveva fatto presa. Nulla però di notevole e che non ha confronto con quanto pur si faceva in questo stesso periodo lo scorso anno. Rari beccaccini e i trullini.

Scarso finora anche il passo delle cesene in pianura. Qualche branco di corvi e di storni sosta nelle nostre campagne dove può trovare pastura. In genere, però, tempo di magra per i cacciatori.

## Divieto assoluto di caccia lungo le coste del mare

*Il Comitato provinciale della Caccia porta a conoscenza dei cacciatori che il Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con sua circolare del 4 gennaio corr. ha impartito le seguenti disposizioni in materia di caccia, disposizioni cui dovranno attenersi strettamente, a scanso di severe sanzioni i cacciatori che intendano esercitare la caccia lungo le coste del mare:*

*«Con il 1° gennaio p. v. entreranno in vigore — per disposizione dello S.M.R.E. — le seguenti limitazioni all'esercizio della caccia lungo il litorale metropolitano:*

*a) Sicilia, Sardegna, Calabria, Lucania e Puglie (dalla sinistra del torrente S. Nicola alla destra del fiume Ofanto): divieto assoluto di caccia e di uccellagione in tutta la fascia di copertura costiera;*

*b) nelle altre regioni: divieto assoluto di caccia e di uccellagione lungo tutta la costa per una fascia avente una profondità di m. 500.*

Restano escluse, peraltro, dal divieto medesimo le zone costituite in riserva di caccia, anche se situate entro la predetta fascia di 500 metri purchè non comprendano zone di preminente interesse militare).

Codesto Comitato avrà cura di diffondere nell'ambiente venatorio la conoscenza delle disposizioni in parola, le quali, traendo origine dalla necessità di limitare quanto è più possibile ogni eventuale attività spionistica o provocatrice da parte di agenti nemici, esigono il più assoluto rispetto.

Codesto Comitato medesimo dovrà altresì, disporre che i propri agenti di vigilanza collaborino strettamente con quelli dipendenti dalle Prefetture al fine di garantire l'osservanza delle limitazioni sunriferite».

p. il Ministro: Nannini

# CRONACA DI PORDENONE

Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 277, Casella Postale 121

## Rapporto del Federale ai gerarchi delle zone di Pordenone Sacile e S. Vito al Tagliamento

*Mercoledì prossimo 20 corrente alle ore 10, a Casa Littoria, il Segretario Federale terrà rapporto agli Ispettori di Zona ed ai Segretari di Fascio delle zone di Pordenone, Sacile e S. Vito al Tagliamento, nonchè a tutti i gerarchi del Fascio di Combattimento di Pordenone.*

### La riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento

Ieri sera, sabato, alle ore 18, presso la sede di Casa Littoria, si è riunito sotto la presidenza dello Ispettore federale e Segretario del Fascio, il Direttorio del Fascio pordenonese di Combattimento. La riunione nel corso della quale sono stati trattati vari importanti argomenti posti all'ordine del giorno, ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

### Il tesseramento anno XXI del Fascio femminile

Il Fascio femminile pordenonese invita tutte le iscritte a provvedere con la massima sollecitudine alla rinnovazione della tessera per l'anno XXI recandosi in sede (Casa Littoria) tutti i giorni feriali, nelle ore d'ufficio.

### L'odierna celebrazione Odoriciana al Santuario delle Grazie

Come abbiamo annunciato, oggi nel mistico raccoglimento del Santuario della Madonna delle Grazie, si celebra la festa del grande missionario e viaggiatore concittadino: il beato Odorico Mattiussi da Pordenone. Oltre alla Messa delle ore 8.30, alle ore 10.30 avrà luogo all'altare del Santo quella solenne con esecuzione di musica perosiana da parte della cappella corale del duomo e dell'organo.

Nel pomeriggio, alle ore 16, i soci e gli ex-soci dell'Associazione Giovanile «Beato Odorico» ricorderanno con una cordiale riunione presso la sede l'annuale dell'Associazione.

### Nei cinema «Verdi» e «Roma»

Continueranno oggi, dalle ore 14 in poi, le visioni al «Verdi» del film: «Miliardi che follia». E' una pellicola che nelle prime rappresentazioni di ieri sera è piaciuta soprattutto per il canto del suo protagonista: Giuseppe Lugo. E con un tal nome, anche richiamare folla allo spettacolo non è difficile. Accanto al nostro simpatico artista del canto e dello schermo, si sono altri ottimi elementi, dalla graziosa Mara Landi a Olga Capri, da Guglielmo Sinaz ad Armando Migliori i quali hanno saputo dare un tono vivace alla vicenda. Ci narra questa che il miliardario e re dei tacchi di gomma, Teodoro Kan, per una manovra della concorrenza viene fatto rapire e imbarcare su un aereo, il quale, guarda che casi, è obbligato ad atterrare in una foresta dove il nostro uomo girovagando trova una compagnia di singari ambulanti. Trattandosi che Kan è... Lugo, diviene subito l'idolo della compagnia per il suo canto, ma s'imbatte in una graziosa fanciulla e... il resto lo vedrete.

Al supercinema «Roma» tiene ancor per oggi il programma: «Tre ragazze viennesi». Trattasi di un filmetto allegro che mette in luce un trio affiatatissimo di canore ragazze le quali anche recitano con disinvoltura. Il motivo non era nuovo, però il regista ci ha dato una pellicola divertente; infatti ieri sera ha fatto sbellicare dalle risa molti. Ma le più contente saranno le donne. Figuratevi: la pellicola si conclude con tre matrimoni! E vi par poco?

Spettacoli continuati dalle ore 14 in poi.

Domani sera lunedì, pure al supercinema «Roma» è in programma una ripresa del drammatico film: «San Francisco». Le visioni proseguiranno dalle ore 18.30.

### Furto in una villa in via San Giuliano

La villa della signora Bianca Brunetta in Ballarin è stata, di notte, visitata dai ladri che, approfittando dell'assenza della signora recatasi a visitare il marito dott. Alberto Ballarin, ufficiale in zona di operazioni, sono penetrati nel pianterreno dopo aver mandato in frantumi i vetri d'una finestra. Scassinate le serrature dei mobili, i ladri han messo i locali a soqquadro ed hanno asportato cuscini di lana, capi di biancheria personale e da casa, tendaggi, per il valore di parecchie migliaia di lire. Il furto è stato denunziato.

### Colpo ladresco in un negozio del corso Vittorio Emanuele

Un audace colpo ladresco è stato, nella notte sul venerdì, perpetrato ai danni della Ditta Pullini con negozio in corso Vittorio Emanuele. I ladri, non riuscendo a penetrare nel negozio forzandone la porta, vi son riusciti forzando l'inferriata soprastante e producendo rumori che furono avvertiti dal dott. cav. Onorio Brunetta, che dimora lì vicino. Il dott. Brunetta è sceso immediatamente in strada ed ha sparato colpi di rivoltella sì che la fatica dei ladri è stata interrotta — ed il furto si è limitato ad una ventina di paia di calzature — prima che potessero introdursi nel magazzino a far ben più ampio bottino.

Cronaca sportiva

PRIMA DIVISIONE

### Pordenone-Codroipo

Una deliberazione del Direttorio V Zona della F.I.G.C. ha sconvolto il programma della quarta giornata di ritorno, in luogo della quale si svolgeranno le partite della quinta giornata. I nero verdi ospiteranno pertanto oggi sul rettangolo dello Stadio Littorio il Codroipo che domenica scorsa, fronteggiando il Roveredo, si è fatto molto apprezzare per la velocità del gioco che si traduce in altrettanta pericolosità di azioni. D'altronde il Pordenone, benchè da tre domeniche sia inattivo, pure nella sua ultima esibizione ha dato prova di aver ottenuto molto giovamento dalle modificazioni nell'attacco e nella mediana ed oggi potrà giocare contro la visca unità di Codroipo con sensibili possibilità di vittoria. Benchè le attrattive della partita stiano soprattutto nella sua incertezza, è legittimo il desiderio del fautore di una squadra di assistere ad un'esibizione vittoriosa dei propri beniamini per cui è prevedibile allo Stadio Littorio un inconsueto affollamento di pubblico. Diamo l'elenco dei giocatori convocati, forzatamente numerosi, perchè per qualcuno è incerta la presenza in considerazione dei suoi impegni militari: Gasparotto, Micheluz, Saciliotto, Pavan, Milanese, Bortolini, Del Favero, Tonini, Pollini, Carli, Bozza, Da Re II, Puraglieri, Bocariol. Il Roveredo riposa.

## CORDENONS

### Lo spettacolo benefico di domani

Per evitare un eccessivo affollamento allo spettacolo cinematografico che domani lunedì verrà proiettato per cura del Comando Federale della GIL di Udine a totale beneficio delle attività sportiva della GIL di Cordenons, e consentirne la visione a tutti i cordenonesi, è stato disposto che una prima proiezione abbia luogo alle ore 14.30 per le scolaresche ed il programma venga ripetuto alle ore 20 per gli organizzati della GIL e per il pubblico.

Viva è l'attesa per l'eccezionale proiezione la quale aggiunge alle benefiche finalità un programma di non comune valore comprendente il drammatico lavoro di Forzano: «Tredici uomini e un cannone», nonchè il documentario «Nulla si distrugge», altri documentari patriottici e di guerra ed una spassosa comica finale.

## Sacile

### Spettacolo cinematografico per le Forze Armate

Ieri nel pomeriggio al Cinema-teatro Zoncanaro, gentilmente concesso, venne proiettato un magnifico film, a cui assistettero le Forze Armate del Presidio.

### Ladro che abbandona il bottino per l'improvviso rincasare dei derubati

Un ignoto ladro, dopo una fruttuosa visita in casa dell'agricoltore Bortolo Bazzo domiciliato in Cavolano di Sacile, è aver riunito il bottino consistente in tre appetitosi fili di salumi, dovette rinunciare a tutto e saltare dalla finestra del sottoscala della casa sulla via per l'improvviso rincasare dei familiari.

Nella stessa giornata mancò nella vicina chiesa una candela. Si suppone che questa doveva servire al ladro per farsi chiaro nella già progettata visita alla casa del Bazzo. Il tentato furto è stato denunciato.

## S. VITO AL TAGL.

### Al Cinema Littorio

Oggi domenica al cinema Littorio verrà presentato con orario continuato il film «Madreselva», magnifica interpretazione di Libertad Lamarque U. Del Caul.

## Severe condanne a carico di bracconieri

*I giornali hanno pubblicato da Palermo la seguente notizia:*

Si è concluso il processo alla prima Sezione della Corte di Assise a carico dei bracconieri Andrea Rappa, Antonio Cangiansi, Antonio Barretta, Vincenzo Barretta, Giuseppe Rappa e Vincenzo Palazzolo. I primi tre chiamati a rispondere di omicidio nella persona del guardiacaccia campestre Santo Muscosa e anche di un secondo omicidio più volte aggravato in persona del guardiacaccia Ugo Zanelli.

La Corte ha condannato: Andrea Rappa, il Cangiansi e il Barretta Antonio alla pena di morte; il Vincenzo Barretta e il Giuseppe Rappa ad anni 18 e mesi sei di reclusione, e tutti in solido verso la parte civile in misura di lire novantamila a favore della famiglia della primaguardia e di lire settantacinquemila a favore della seconda.

Il delitto, come a suo tempo venne pubblicato, è stato commesso nel territorio di Montreale durante un appostamento che facevano i due guardiacaccia le notti dell'8 e del 19 luglio del 1939.

## PAVIA DI UDINE

### In memoria del Caduto Valentino Milocco

*Per onorare la memoria del camerata Valentino Milocco di Domenico che aveva risieduto per tanti anni a Pavia ed ultimamente si era trasferito a S. Quirino di Cormons, gloriosamente caduto in combattimento in Africa Settentrionale è stata celebrata una funzione religiosa a cura della famiglia.*

*Nella parrocchiale parata a lutto è stata celebrata la Messa funebre con l'intervento del podestà, del segretario del Fascio con il gagliardetto del Fascio di combattimento, di una rappresentanza di combattenti con bandiera, la Sezione comunale Famiglie Caduti, le associazioni d'Arma ed altre rappresentanze. Assistevano il padre del Caduto, i fratelli ed altri parenti. Al termine della cerimonia in chiesa, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio dei figli di Pavia nella guerra 1915-18, è stato fatto l'appello fascista del valoroso Caduto.*

* * *

Il padre del Caduto ha elargito la somma di lire 50 a favore delle famiglie dei combattenti bisognosi.

### Ritorno di reduci dalla Russia

Hanno fatto ritorno alle loro famiglie dopo 16 mesi di permanenza sul fronte russo, i valorosi Legionari del 63. Battaglione CC. NN. che fu protagonista di tanti eroici nella lotta contro il bolscevismo. Le Camicie nere della frazione di Pavia Amelio Copulutti e Guido Fabris sono state festeggiatissime dai loro paesani e dalle autorità locali, così pure quelle delle altre frazioni hanno avuto manifestazioni di viva simpatia.

## TEOR

### Furto in Municipio

Nottetempo ignoti individui, scavalcata la cancellata di recintazione e forzata con leve la porta di servizio del Municipio, penetravano nei locali ove hanno sede gli uffici comunali. I malviventi dopo aver rovistato in ogni dove si allontanavano portando seco le due macchine dattilografiche nonchè un centinaio di lire costituite da valori bollati e pochi soldi spiccioli riscossi a titolo di diritti d'ufficio.

Il freddo intenso di quella notte e la località discosta dall'abitato ha favorito il piano criminoso degli autori del furto.

Il danno subito dal Comune ascende ad oltre 10 mila lire.

L'Amministrazione Comunale ha deciso di concedere un premio di lire 2000 a chiunque sia in grado di dare indizi atti a ricuperare la refurtiva anche se gli autori rimanessero sconosciuti.

Le due macchine dattilografiche di marca «Olivetti» portavano la prima i seguenti numeri: M. 20 n. 72354 con doppio carrello a caratteri piccoli; la seconda M. 40 n. 243350 con carello normale a caratteri medio romano.

# CRONACHE SPORTIVE

## L'Udinese collauda oggi i progressi del Napoli

### Fabro centro avanti e De Stefano laterale

NAPOLI, 16.

*Il Napoli, a distanza di una settimana dal successo sul Brescia, si ripresenta oggi al suo pubblico, fermamente intenzionato a ribadire la precedente prestazione e ad assicurare nuovamente i due punti. Sull'esito della gara imminente non vi dovrebbero essere dubbi. Il Napoli sovrasta tecnicamente l'Udinese e non dovrebbe faticare molto a piegarla. E' tuttavia atteso il modo come gli azzurri raggiungeranno la meta: gli sprazzi di vitalità e le zone d'ombra che hanno caratterizzato finora la loro andatura, lasciano sempre dubbioso il pubblico dei fedelissimi che solo a tratti riesce a ritrovare la sua squadra e di colpo se la rivede spaesata e soppicante. Tuttavia, prova e riprova, si è riusciti finalmente a dare una certa fisionomia all'attacco che pure stentando a trovare la giusta andatura, mostra di saper trovare qualche nota acuta. A rigore di termini, la nuova formazione dovrebbe gradualmente migliorare il proprio rendimento, tanto da presentarsi in piena forma per il girone di ritorno. E' su questa possibilità, per niente avventata, si poggiano le speranze dei dirigenti su un brillantissimo finale.*

*Naturalmente per aspirare a tanto, occorre non fallire nessun colpo, specie in casa. Nessuna sorpresa dunque può essere ammessa per oggi a fine gara. Il Napoli dovrà vincere i due punti in tasca. Lo sanno gli atleti che non sottovalutano gli affetti l'avversario di oggi, il quale è riuscito a fornire fuori sede più di un'ottima esibizione.*

*La formazione annunciata dal Napoli non offre alcuna variante sull'ultima scesa in campo. Essa sarà quella del secondo tempo con il Brescia, e cioè: Sentimenti; Pretto, Berra; Milano, Fabbro, Gramaglia; Cadregari, Busani, Viani, Varrina, Arcari.*

*Nell'eventualità che manchi Fabbro giocherà Gramaglia a centrosostegno e Cafferi a laterale sinistro.*

*L'Udinese, che non nasconde le sue buone intenzioni per questa difficile trasferta ha annunciato la seguente formazione:*

*Zacchi; Prossacco (cap.) e Clocchiatti; Barbot, Feruglio, De Stefano; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Salati, Obuci. - Riserva: Mazzetti.*

PRIMA DIVISIONE

## Giovinezza Beltrame - Cormonese

### (Oggi al Campo Moretti - ore 14.30)

Per disposizioni del Direttorio V Zona della F.I.G.C. si svolgerà oggi al «Moretti» l'incontro Giovinezza-Cormonese che avrebbe dovuto effettuarsi domenica prossima. Ambedue le squadre occupano attualmente il secondo posto nella classifica del Girone A, a pari punti con il Roveredo e ad un punto di distacco dalla Capolista Udinese C.

La Cormonese vi è pervenuta avendo vinto a tavolino la complicata vicenda della sua gara con l'Aviano — due volte non disputata — e scende a Udine decisa a riconfermare, nei confronti dell'avversario, il risultato del girone di andata. La Giovinezza dal canto suo è animata dalla volontà di riscattare i due punti lasciati a Cormons e vuole altresì dimostrare ai suoi sostenitori che l'infelice prova fornita domenica scorsa, contro i ragazzi bianco-neri, è dovuta soprattutto ad una serie di circostanze disgraziate e non infirma il valore reale della squadra. Per queste ragioni l'incontro si preannuncia apertissimo e non lascia adito a pronostici.

I seguenti giocatori della «Giovinezza» sono invitati a trovarsi per le ore 14 precise al campo Moretti: Vicario, Gazzino, Chiarandini, Tumiotto, Conti, Gilberti, Pidiani, Visentin 2°, Deodorico, Margherit, Cantarutti, Michelutti, Zampa, Neri.

## Il Campionato di calcio

### Le partite di oggi

**Serie A**

(prima giornata di ritorno)

A FIRENZE: Fiorentina-Roma
A VICENZA: Vicenza-Genova
A MILANO: Milano-Juventus
A VENEZIA: Venezia-Livorno
A TORINO: Torino-Ambrosiana
A GENOVA: Liguria-Bari
A BERGAMO: Atalanta-Bologna
A ROMA: Lazio-Triestina.

**Serie B**

(sedicesima giornata di andata)

A NAPOLI: Napoli-Udinese
A SIENA: Siena-Cremonese
A SAVONA: Savona-Palermo
A PESCARA: Pescara-Fanfulla
A PADOVA: Padova-Pro Patria
A Roma: Mater-Pisa (d. ieri)
A LA SPEZIA: Spezia-Novara
A ANCONA: Anconitana-Alessandria
A BRESCIA: Brescia-Modena

**Serie C**

(terza giornata di ritorno)

GIRONE A: Magazzini Gen.-Pierisi; Vittorio Veneto-Gtion; Gorizia-Mogliano; 94. Reparto-Treviso; Fonziana-Fiumana; Monfalcone-Ampelea.

**La 1ª divisione giuliana**

GIRONE A (IV giornata di ritorno): Gil Aviano-Udinese C; Giovinezza Beltrame-Cormonese; Pordenone-Codroipo; riposa: Avio Roveredo.

GIRONE B (V giornata di ritorno): Pro Gorizia II-VI Magazzino V. E. Palmanova; Sangiorgina-Sagrado; Dop. Crda II Monfalcone-Latisana; Corridoni-Fiumana II.

GIRONE C (V giornata di ritorno): XXI Settore Tolmino-Ponziana II; V Compagnia Sussistenza-Avia Gorizia; G. S. Genio-G. S. Trieste; riposa: Triestina C.

GIRONE D (ricuperi): Fiumana II-Magazzini Generali II; Timavia-Littoria Fiume.

*Pattinaggio a rotelle*

## L'odierno incontro fra l'OND di Udine ed il D. F. di Gorizia

*(Al «Moretti» ore 14.30)*

Oggi, alle ore 14.30, avrà luogo sulla pista del campo «Moretti» il tanto atteso confronto fra le squadre del locale Dopolavoro e del Ferroviario di Gorizia. Da molto tempo in Udine mancava una simile manifestazione, ed il pattinaggio, sport prettamente moderno e già largamente praticato in molte altre città d'Italia, deve il suo sorgere ed il suo sviluppo ad un nucleo di appassionati udinesi i quali li avranno modo di dimostrare oggi al pubblico i risultati in così breve tempo ottenuti.

Il Dopolavoro provinciale, che con tanto interessamento ha seguito e promosso il sorgere di questo appassionato gioco, presenterà oggi i suoi atleti nel loro primo incontro. Ad essi verrà opposta la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Gorizia pure essa composta di giovani ma promettenti hockeyisti.

Pure Udine quindi nel suo piccolo sta seguendo l'esempio dei campioni triestini che invieranno oggi un loro valente giocatore quale arbitro dell'odierna partita. Da Gorizia hanno dato la loro adesione a questa manifestazione anche quattro fra le migliori pattinatrici e precisamente Iolanda Iuppi, Maria Valentini e le due sorelle D'Angiolo che porteranno sul campo la loro nota graziosa e gentile, esibendosi in danze sui pattini ed emozionanti volteggi acrobatici.

Certi che il pubblico accoglierà con piacere questa nuova iniziativa del Dopolavoro gli atleti udinesi attendono l'incitamento degli appassionati che accorreranno numerosi a constatare come in ogni campo gli sportivi udinesi sappiano tenere ben alti i colori della loro città.

Le formazioni annunciate sono le seguenti:

*O.N.D. Udine:* D'Eva, Cabrini, Fabiano, Panizzo, Zoratti, Lisco.

*Ferroviario Gorizia:* Carli, Besamosca, Sgubin, Soffentini, Giglio, Pauli.

**ATTIVITÀ CESTISTICA**

### La serie «A» femminile

Gli incontri odierni del Girone B: a Venezia: «Reyer»-Guf Udine; a Milano: «S. S. Canottieri»-S. S. «B. Mussolini» Roma; a Torino: Dop. «Frigt»-Gil Bergamo.

## Le udinesi a Venezia per l'incontro con la "Reyer,,

L'incontro che si svolgerà oggi alla palestra della «Reyer» si può senz'altro definire, per la sua importanza e per il valore delle due squadre, il migliore della giornata.

Ambedue le squadre infatti, a parte il lieve vantaggio stabilito in classifica dalle capolista veneziane sulle udinesi oltre al merito grazie anche alla disputa di una partita in più da parte delle lagunari, sono reduci da due vittorie che a buona ragione hanno dato domenica motivo sulle possibilità di riuscita finale delle due compagini venete, affermatesi brillantemente le prime a Bergamo contro la maggiore squadra di quella città e le seconde a Udine contro la solida formazione della S. S. Canottieri di Milano.

Di ma, di se e di premesse sull'incontro odierno ce ne sarebbero a iosa: c'è il fattore campo che cozza contro la tradizione volente sempre le udinesi vincenti a Venezia; i sistemi di gioco delle due squadre, diversi, ma in egual parte soddisfacenti e redditizi; la vittoria delle veneziane a Udine nel girone di andata, che per la mediocrissima prova fornita in quella occasione dalle giuline locali non può godere considerazione definitiva; la sconfitta patita un mese fa dalle reverine sul loro campo, ad opera della Canottieri di Milano, squadra quest'ultima perdente ad Udine domenica scorsa; ed infine il risultato di Bergamo, recentissima affermazione delle lagunari, che hanno dunque mantenuto le previsioni della vigilia, nettamente loro contrarie, contro quella squadra che nell'ultimo giornata, del girone di andata aveva fatto andare le 7 tradizionali campane alla frisione nell'incontro vittorioso sul campo di via Girardini.

Un po' di confusione, quindi, ma speriamo che il risultato di questa sera colga più che a fissare la vittoria di uno o dell'altra (al perseo lo potrà anche parlare di... pareggio) ad illuminare tutti sulle reali possibilità delle due squadre, attualmente lanciatissime.

E' assicurata, per oggi la presenza nella città di S. Marco di numerosi appassionati udinesi e questo siamo certi riuscirà di incoraggiamento alle nostre brave cestiste.

L'Ufficio Sportivo del Guf annuncia per l'incontro odierno la seguente formazione: Colussi (cap.), Bearzotti, De Simone, Scortegagna, Pozzo, Plaino, Degani.

*PALLAMANO*

## A domani sera la riunione teorica del fiduciario nazionale

Domani sera alle ore 20.30 presso la sede del Guf in via Carducci, il fiduciario nazionale della pallamano, camerata Aurelio Chiappero terrà l'annunciata lezione teorica di pallamano per illustrare il nuovo gioco.

Sono invitati a partecipare tutti gli appassionati ed i dirigenti le Società sportive e dopolavoristiche.

*ATLETICA PESANTE*

## L'immaturo... Carnera non ha ottenuto il "nulla osta,, per la Germania

Secondo quanto ci risulta, il C.O.N.I. non avrebbe concesso all'atleta

# ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

## Continua la valida reazione delle forze germaniche agli infruttuosi tentativi rossi

### Numerose ridotte avversarie annientate dalle truppe d'assalto tedesche nel settore centrale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale il nemico ha proseguito i suoi attacchi con forze numericamente preponderanti ed è stato respinto con gravi perdite.

Sulle coste del Mar Nero l'Armata aerea ha affondato uno spazzamine sovietico ed ha distrutto depositi di carburanti e magazzini di approvvigionamento.

Nel settore di Stalingrado le nostre truppe, che da settimane si trovano impegnate in eroici combattimenti difensivi contro forze nemiche attaccanti da tutte le parti, hanno infranto anche ieri poderosi attacchi di formazioni di fanteria e corazzate nemiche, infliggendo all'avversario gravi perdite. I Comandi e le truppe hanno nuovamente fornito nel corso di queste azioni una brillante prova di eroiche virtù militari.

Truppe d'assalto germaniche hanno annientato nel settore centrale numerose ridotte con i rispettivi presidi.

I combattimenti nella zona di Velikij Luki proseguono.

A sud est del lago Ilmen si segnala soltanto attività di carattere locale.

Poderosi attacchi nemici a sud del lago Ladoga sono stati respinti in aspri combattimenti. Il terreno che il nemico aveva conquistato il giorno avanti a prezzo di gravi perdite è stato riconquistato.

In violenti duelli aerei sono stati abbattuti ieri, sui cieli del fronte orientale, 77 apparecchi sovietici. Tre nostri aerei sono mancanti.

In Libia l'8ª Armata britannica ha tentato di accerchiare dal sud l'Armata corazzata italo-tedesca. In violenti combattimenti il poderoso corpo corazzato nemico è stato respinto con la perdita di 35 carri d'assalto nemici.

Attacchi avversari in Tunisia sono stati respinti. In immediato contrattacco le posizioni dell'Asse sono state spostate in avanti. L'Arma aerea tedesca ed italiana è intervenuta in tutte e due i settori di combattimento con efficacia. Essa ha proseguito il bombardamento di basi aeree nemiche con buon successo. Colpi in pieno hanno provocato gravi distruzioni negli impianti portuali di Bona. Dodici apparecchi nemici sono stati abbattuti e altri distrutti al suolo.

Un sommergibile germanico ha affondato a nord-est di Bengasi due navi per complessive 7 mila tonnellate naviganti in convoglio composto di tre mercantili e scortato da diverse unità da guerra. Altre due navi fortemente protette da cacciatorpediniere e stazzanti complessivamente 12 mila tonnellate sono state pure affondate. Inoltre unità della flotta da guerra germanica hanno affondato nel Mediterraneo lo spazzamine britannico «Horatio».

Alcuni apparecchi isolati inglesi hanno effettuato durante la notte voli di molestia sulla Germania occidentale provocando danni insignificanti. Nel corso di un attacco aereo notturno contro la zona costiera della Francia occidentale sono stati abbattuti tre apparecchi nemici. Di giorno altri due apparecchi nemici sono stati fatti precipitare.

Dopo che apparecchi veloci da combattimento hanno attaccato di giorno le coste meridionali britanniche, aerei da bombardamento tedeschi hanno bombardato di notte importanti attrezzature belliche di diverse città dell'Inghilterra orientale.

Segnalano da Helsinki che il comunicato finnico reca:

«Nelle ultime 24 ore sul fronte dell'istmo careliano l'attività da ambo le parti è stata più intensa del solito. Il nemico, che ha attaccato in parecchi punti con numerose compagnie sostenuto da fuoco delle artiglierie e lancia bombe, è stato ovunque arrestato presso i reticolati finnici suscitando perdite sanguinose, mentre il fuoco concentrato dei cannoni finnici decimava gli attaccanti.

Nel settore sud del fronte dell'Aunus sono stati respinti attacchi sovietici.

In tre differenti punti sul fronte della Carelia orientale si è registrata reciproca attività di pattuglie».

Lo Stato Maggiore della «Honved» comunica a sua volta il seguente comunicato:

«Nel corso della settimana il nemico ha effettuato con l'impiego di ingenti forze potentemente appoggiate da reparti di carri armati, azioni offensive contro il settore ungherese. A seguito della tenace resistenza opposta dalle truppe magiare coadiuvate da truppe tedesche, i bolscevichi non hanno potuto ottenere che successi locali.

Le truppe ungheresi hanno opposto eroica resistenza ed in tempestivi contrattacchi di nostre unità sono riuscite a chiudere il nemico che si era infiltrato nelle linee magiare.

Nonostante l'offensiva sovietica in alcuni punti del settore le truppe della «Honved» hanno portato vittoriosamente a termine le azioni offensive da essa effettuate infliggendo al nemico gravi perdite. Numerosi fortini sovietici sono stati distrutti ed è stato fatto un largo bottino di armi e munizioni».

A complemento di tale comunicato gli ambienti militari autorizzati forniscono le seguenti precisazioni: il nemico, con largo impiego di forze corazzate, a sferrato i suoi attacchi contro due punti del settore tenuto dagli ungheresi. L'azione più violenta è stata effettuata nella mattinata del 12 gennaio. Una intensa preparazione di artiglieria precedette le ondate della fanteria e dei carri armati, formanti un complesso di alcune Divisioni, contro le linee ungheresi. I cannoni anticarro, data la pessima visibilità causata da intensa nebbia, non poterono entrare in azione che a pochi metri di distanza dei carri armati nemici. Nonostante ciò numerosi carri armati sovietici furono distrutti. Inoltre il nemico ha subito ingenti perdite in uomini e materiale.

Vengono citate all'ordine del giorno alcune unità ungheresi che, con il loro impavido contegno, hanno saputo tenere testa al nemico riuscendo ad impedirgli di potere sfruttare il suo successo iniziale. Viene particolarmente posto in risalto lo spirito guerriero di quei reparti della «Honved» che, sebbene attestati nelle loro posizioni, pur essendo circondati hanno continuato a combattere, facilitando così la riuscita del contrattacco che ha permesso l'accerchiamento delle forze nemiche e la liberazione delle forze ungheresi accerchiate.

L'offensiva sovietica, che ha conseguito soltanto vantaggi locali, nelle ultime 24 ore è andata diminuendo di vigore e di intensità. Una ulteriore informazione dal fronte al *Pesti Hirlap*, informa che le truppe sovietiche infiltratesi in un settore ungherese contenute ed accerchiate in seguito ad un poderoso contrattacco, sono state annientate.

Da fonte militare germanica, si apprende che potenti formazioni aeree sovietiche sono state attive, anche ieri, nel setore centrale e nella zona del lago Ilmen, dove i russi hanno attaccato le posizioni difensive tedesche senza conseguire tuttavia risultati notevoli.

La caccia tedesca ha efficacemente intercettato le formazioni nemiche, impegnandole in aspri combattimenti durante i quali i rossi hanno perduto, solo in quei due settori, 46 velivoli.

Il numero degli aerei sovietici abbattuti negli ultimi 4 giorni soltanto dalla caccia germanica nei settori del lago Ilmen e di Velikie Luki è salito così a 155 senza che, da parte tedesca si rileva in questi circoli militari, sia andato perduto un solo apparecchio.

## Ricompense al Valor Militare

ROMA, 16.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra:

*Medaglia d'argento al V. M. «alla memoria»*: caporal maggiore Berruti Carlo fu Luciano, nato a Modena, 5° Regg. Bersaglieri.

Sono state inoltre concesse numerose medaglie di bronzo e croci al V. M. «alla memoria» e a viventi.

## Omaggio al Re Imperatore del volume "Tre anni fra i galla e sidama,,

ROMA, 16.

*La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in privata udienza l'avvocato Giuseppe Ambrosio, padre della medaglia d'oro tenente degli arditi dott. Vincenzo Ambrosio del ruolo direttivo coloniale caduto da volontario sul fronte greco il 10 marzo 1941. L'avv. Ambrosio ha fatto omaggio al Sovrano del volume «Tre anni fra i galla e sidama» edito a cura del Ministero dell'Africa Italiana nel quale sono state raccolte le lettere inviate da Vincenzo Ambrosio durante il triennio trascorso in A.O.I. nonchè le altre inviate dal fronte greco.*

*L'Augusto Sovrano si è compiaciuto di accogliere con gradimento la cortese offerta.*

## L'inaugurazione della mostra-vendita dell'artigianato italiano a Berna

BERNA, 16.

Stamane ha avuto luogo nei locali dell'Enit l'inaugurazione della mostra vendita dei prodotti dell'artigianato italiano che, promossa e organizzata dall'Ente nazionale fascista per le piccole industrie, raccoglie uno scelto e selezionato campionario di manufatti artigiani delle varie regioni italiane.

All'inaugurazione sono intervenute le rappresentanze delle locali autorità, le autorità diplomatiche e consolari italiane, esponenti della stampa e artigianato svizzeri che sono stati ricevuti dal cons. naz. Piero Gazzotti il quale, nella sua qualità di presidente dell'Istituto Nazionale Fascista dell'Artigianato e delle Piccole Industrie e del Centro Internazionale dell'Artigianato, ha succintamente illustrato finalità e caratteri della rassegna.

Subito dopo la mostra è stata aperta al pubblico che si è interessato alla produzione esposta animando fin dalle prime ore di apertura il movimento di vendita.

Ieri sera il cons. naz. Gazzotti, su invito dell'artigianato svizzero aveva tenuto a Zurigo una conferenza dal titolo «Tradizioni e possibilità dell'artigianato italiano», nella quale dopo aver rievocato la gloriosa evoluzione della storia artigianale italiana, ha sottolineato e documentato l'azione svolta dal regime ai fini del potenziamento di questo settore di lavoro.

Alla conferenza cui erano presenti le maggiori autorità della città, il R. Console generale d'Italia, esponenti della collettività italiana ed una larga rappresentanza dell'artigianato svizzero, ha fatto seguito la proiezione di un documentario illustrante gli aspetti più caratteristici della nostra lavorazione artigianale, appositamente allestito dall'Istituto Luce.

Aerofonisti della R. Marina pronti a segnalare la presenza di aerei nemici (R. G. Luce - Esposito)

## L'oscuro destino di un milione e 480 mila polacchi deportati nella Russia sovietica

ZURIGO, 16.

Il *Neue Zucher Zeitung* pubblica una lettera da fonte informata, apparentemente polacca, sul destino dei polacchi deportati nella Russia sovietica.

In essa risulta che di otto milioni di uomini che furono deportati dai bolscevichi dopo la loro entrata in Polonia nel settembre del 1939, non meno di un milione e 400 mila sono spariti senza lasciare traccia. E' in questo proposito — scrive il giornale — secondo quanto si viene a sapere, che il generale Sikorski, capo del Governo nominale polacco a Londra, ha l'intenzione di fare prossimamente un viaggio a Mosca. Il motivo è la necessità di chiarire e regolare definitivamente il problema scabroso ed iniziare investigazioni riguardo a polacchi deportati e la possibilità della loro liberazione.

Gli antecedenti di questo problema sono i seguenti. Dopo la ripartizione della Polonia tra la Germania e la Russia sovietica nell'autunno del 1939, i russi arrestarono nei territori da loro occupati un gran numero di governatori settentrionali della Russia europea, nella Siberia e nel Turchestan. Il numero dei deportati ammonterebbe a 1 milione e 300 mila, esso include le donne e i bambini che accompagnavano i rispettivi mariti e padri. La maggioranza dei deportati proviene dai circoli intellettuali e della borghesia e dagli artigiani impiegati.

Dopo l'inizio della guerra tra la Germania e la Russia sovietica, dopo che questa era diventata l'alleata della Gran Bretagna, il generale Sikorski fece il suo primo viaggio a Mosca chiedendo, a nome del Governo nominale polacco che nel frattempo era divenuto pure alleato della Russia, di liberare i polacchi deportati.

In proposito venne concluso un accordo mediante il quale il Governo di Mosca si impegnò di liberare tutti i polacchi deportati e di rendere loro possibile l'uscita dalla Russia. Fu creata una commissione polacco-sovietica con il compito di rintracciare i deportati. Però fino alla fine del 1942 questa commissione, nonostante tutti i suoi sforzi compiuti, è riuscita a trovare soltanto 320 mila deportati. Di questi 60 mila furono dichiarati atti alle armi e arruolati e fu costituita un'Armata polacca che è incorporata nelle forze armate britanniche nel vicino e medio oriente. Agli altri 260 mila polacchi deportati, che si era riusciti a trovare fu permessa l'emigrazione nell'America del nord e del sud. In quanto al resto dei deportati, che ammonterebbe a 1 milione 480 mila, la commissione mista non è riuscita a trovarne traccia. Alle reiterate domande del Governo nominale polacco di Londra il Governo sovietico ha risposto che non aveva notizie dei deportati e della loro dimora.

Nei circoli polacchi si teme che la maggior parte dei deportati sia perita in seguito alla fame, al freddo, ad epidemie e privazioni di ogni genere ed insiste che il destino di questi infelici venga almeno accertato con investigazioni esatte.

Il generale Sikolski ha ora dichiarato che nel suo viaggio a Mosca cercherà di far comprendere al Governo sovietico che, affinchè possa realizzarsi una regolazione nei rapporti polacco-russi, è indispensabile che siano ricercati e liberati i deportati polacchi ancora in vita. Apparentemente il generale Sikorski sembra animato da vivo zelo per la tutela della sorte dei suoi compatrioti; in realtà egli è soltanto occupato di trovare elementi tra i suoi connazionali per formare nuove unità da inviare in aiuto agli anglosassoni. Questo viaggio di Sikorski a Mosca, voluto da Londra e poco desiderato naturalmente dal Cremlino, non varrà in definitiva che a dimostrare quali metodi inumani adottino i sovietici con le popolazioni dei territori da loro occupati.

## Quando è che avremo vinto

(Continuazione dalla 1ª pagina)

Al centro di questo Mare che nasce l'Europa all'Africa (di essa, spazio vitale) l'Italia protende il suo ponte sovrano. La sua unione è inequivocabilmente direttiva. Ogni volta infatti che la vita del Mediterraneo si paralizza, l'Italia cessa di esistere. Quando invece fiorisce (così come nel Medio Evo con le Crociate ed i traffici delle sue Repubbliche Marinare) l'Italia regala al mondo la bellezza inspirata del suo Rinascimento.

* * *

L'avvenire dell'Europa è nella sua unità e nella sua indipendenza. Non si tratterà di tecnicare piccoli Stati regionali e sbocconcellati, ma di un «tutto organico», conforme alle leggi naturali della vita, nel quadro generale di un grande spazio vitale europeo.

L'ansia in questo momento è profonda in tutti ma sarebbe ancora più profonda se questo tentativo di costituire un nuovo ordine dovesse fallire. L'attuale guerra, ampissima nei suoi confini geografici e spirituali porta con se l'eco di dolori e di ansie, è gremita di attese, e tutta protesa verso la creazione di questo ordine nuovo.

Si tratterà di guidare 400 milioni di uomini in un'atmosfera di «solidarietà» sociale e spirituale.

Occorrerà «un'organizzazione economica» tale che permetta al nuovo Grande Spazio Europeo di raggiungere la necessaria coesione interna, basandola su di una reale comunanza di interessi; rispettate le iniziative, le nazionalità, i sentimenti, la loro dignità, i loro sogni. Perchè anche questi sono patrimonio dei popoli! Dopo aver vissuto nelle generazioni e nel tempo, i sogni discendono dal mondo dello spirito ed entrano nel mondo reale; diventano forze di vita e sino a che non tradotti in realtà non danno pace. Sono come il seme che germina sotterra per spuntare al sole!

Occorrerà ristabilire i «valori morali» così profondamente turbati dalla prevalenza della materia, dai dogmi della religione industriale e dal possesso della ricchezza. Il senso morale è alla base di ogni civiltà assai più della scienza, dell'arte, e forse della religione stessa. Perchè la scienza ricerca solo relazioni ignorate tra fenomeni apparentemente isolati e lontani; l'arte è creazione estetica, è godimento della bellezza, sorgente intima di gioia; è la religione è invocazione e pietà, contemplazione più che azione. Mentre che l'attività morale è una religione operante; è regola di condotta, è precetto di vita pratica, è lo scegliere tra i diversi atti quelli che sono i migliori; è comportarsi con onestà, fare il bene; è sinonimo di giustizia tra gli uomini. La guerra stessa non è che un'aspirazione alla giustizia. Più ancora che nella virtù delle armi, nel vigore dell'animo, sta la vittoria. Senza senso morale tutta la struttura sociale crolla.

* * *

Nell'unità e nell'indipendenza d'Europa è il suo domani. Più chiaramente si faranno col tempo i vantaggi dell'unione e più efficiente diverrà la «collaborazione» tra i popoli europei. Verrà il giorno forse in cui guarderemo al passato con gli stessi occhi con cui guardiamo ora al tempo dei castelli feudali e delle città cinte di mura!

Tutte le forze della produzione sembrerebbero essere state messe oggi a servizio dell'opera di distruzione di ciò che il genio degli uomini avrebbe creato di più bello e di ciò che una potente civiltà economica avrebbe creato di più grande. Ma non è proprio esattamente così e soprattutto non sarà così se da questa guerra nascerà un «ordine nuovo» per l'Europa. Dalla morte sarà nata la vita. Per un prezzo di sangue e di dolori. Nulla del resto dalla zolla, dalla carne, dal pensiero germina senza dolore e senza sangue. La guerra è imparentata alla zolla, e come fa la natura per propagare la vita, esso deve spargere al vento, il seme con prodigalità.

**Roberto Scheggi**

## I compiti delle Corporazioni illustrati dal ministro Ricci in un importante rapporto

ROMA, 16.

Il ministro Ricci ha tenuto rapporto ai vice presidenti delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale.

Sono intervenuti alla riunione i consiglieri nazionali Adinolfi, Miniati, Muzzarini, Parolari, Teodorani, Fabbri, Vezzani, Visco e il segretario generale delle Corporazioni cons. naz. Marzolo. I singoli vice presidenti hanno riferito sull'attività svolta negli ultimi mesi dalle rispettive Corporazioni e dagli organi tecnici, comitati e commissioni, funzionanti nella loro orbita. Essi hanno, inoltre, illustrato l'azione esercitata sul terreno amministrativo per l'attuazione delle proposte formulate in sede corporativa.

Dopo aver passato in rassegna i principali problemi che l'ora presente impone all'attenzione degli organi corporativi nel campo dell'agricoltura e delle attività economiche, che alla produzione agricola sono strettamente collegate, il ministro Ricci ha riaffermato la necessità di dare sempre maggiore impulso all'azione corporativa.

Egli ha rilevato come le Corporazioni siano oggi chiamate a dare un continuativo e sostanziale apporto alla disciplina dell'economia di guerra che presuppone e comporta la più assoluta subordinazione degli interessi particolari alle supreme esigenze della Nazione in armi.

Questa prima fase di vita degli istituti corporativi — ha soggiunto il ministro — è valsa a confermare la saldezza e la intima forza espansiva dei principi della Rivoluzione. Ma occorre che il sistema corporativo raggiunga, ora, un ulteriore stadio di sviluppo, nel senso che le Corporazioni divengano maggiormente partecipi della vita dello Stato, quali elementi attivi e permanenti della legislazione e della politica economica e sociale del Regime.

A tal proposito il ministro ha ricordato i più importanti problemi di carattere funzionale, che si riconnettono all'ordinamento corporativo ed in particolare quelli che toccano i rapporti delle Corporazioni con i vari organi dello Stato e con le associazioni sindacali di categoria. Egli ha posto in luce come le Corporazioni, per la competenza che la legge loro attribuisce, sono direttamente interessate a tutta la vita economica del Paese e come sia indispensabile che l'attività degli organi corporativi trovi una sempre più intima corrispondenza nel campo amministrativo ed in quello sindacale. Da ciò dipendono essenzialmente — ha concluso il ministro — la vitalità e la fecondità dell'azione corporativa.

Il ministro Ricci ha quindi tracciato il programma di lavoro che nei prossimi mesi dovrà essere svolto dalle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale.

## La morale pubblica inglese in grave rilassamento

ROMA, 16.

In Inghilterra i soldati canadesi non si comportano in maniera decente. La rivista New Rewor chiede che venga effettuata una inchiesta ed osserva, per scusare i soldati canadesi, che essi sono stati indotti a comportarsi in maniera così poco decente dal rilassamento della moralità pubblica in Inghilterra provocata dallo stato di guerra.

## Un altro generale di Chiung King passa alla Cina nazionale

ROMA, 16.

Il Generale del Governo di Chiung King, Naban Siuan, è passato dalla parte della Cina nazionale. Questo è il secondo generale chiunchinese che in pochi giorni passa dalla parte della Cina nazionale. Entrambi i generali cinesi hanno detto che l'entrata in guerra della Cina nazionale li ha indotti a compiere questo passo.

## Contributo italiano al risveglio nazionale e culturale della Romania

BUCAREST, 16.

Un'opera fervida di diffusione della cultura italiana e di collaborazione italo-romena, continua ad essere svolta a Bucarest da Istituti ed Enti privati che così intendono servire la causa della fraternità e alleanza dei due Paesi. L'Istituto Nazionale degli Studi per il Rinascimento che ha una sezione a Bucarest, diretta dal prof. Alessandro Marcu, Ministro Sottosegretario di Stato alla Propaganda Nazionale, La terza grande conferenza della sezione romena dell'Istituto per gli Studi del Rinascimento ha avuto luogo il 12 gennaio. L'Accademico di Romania prof. Ion Nistor ex-ministro, ha parlato sul contributo degli umanisti italiani allo studio dell'origine latina del popolo romeno, mostrando che la scoperta della latinità romena si deve agli umanisti italiani con a capo Enea Silvio Piccolomini.

Un'altra importante iniziativa è quella della fondazione italiana «Oliviero Varzi» che pubblica in romeno una serie di monografie su argomenti che interessano i due Paesi. Il primo di questi volumi tratta dei naturalisti italiani che nel secolo XVIII hanno fatto numerose indagini e hanno realmente fondata la scienza della fauna, della flora e dei minerali della Romania.

Siamo di fronte a preoccupazioni di cultore che tendono a far conoscere i romeni il contributo degli italiani al risveglio nazionale e intellettuale di questo popolo che ha la stessa origine romana come quello italiano.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La terza Befana fascista di guerra

## Diciotto milioni di lire di doni distribuiti dal Dopolavoro

### In prima linea le città colpite dalle incursioni nemiche

ROMA, 16.

Manifestazione tipicamente fascista, la Befana fascista dell'anno XXI si è svolta in ogni città d'Italia fra il vivo entusiasmo dei bimbi che hanno sentito vibrare intorno a loro, l'affetto più cordiale e generosamente premuroso di tutta la Nazione. Organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro secondo le istruzioni del Segretario del Partito, la nobile e tanto umana iniziativa ha pienamente realizzato i risultati che si volevano ottenere, in perfetta aderenza all'alta volontà del Duce. Complessivamente, nel giorno della Befana, l'O. N. D. ha recato la gioia a più di 400 mila bimbi, distribuendo altrettanti doni pel cospicuo valore di oltre 18 milioni di lire.

Particolarmente poi una nobile gara si è accesa tra i vari Dopolavoro per la migliore riuscita di questa simpatica manifestazione. Le cifre che si riportano per alcuni Dopolavoro più importanti, attestano come la Befana fascista dell'anno XXI, terzo di guerra, abbia grandemente esteso la sua benefica sfera assistenziale.

In prima linea figurano le città colpite dalle barbare incursioni nemiche: il Dopolavoro di Genova ha distribuito doni a 22 mila 447 bimbi per un valore di 866 mila lire; il Dopolavoro di Milano ha distribuito doni a 23.400 bambini per un valore di un mil'one 351 mila lire; il Dopolavoro di Napoli ha reso felici 36 mila bimbi distribuendo doni per un valore di 260 mila lire; il Dopolavoro di Palermo con la distribuzione di doni a 4 mila 569 bimbi per un valore di lire 196 mila 980; quello di Torino che ha distribuito doni a 14 mila 120 bimbi per un valore di lire 529 mila 255; quello di Savona con 6 mila 236 doni per un importo di lire 352 mila 683, il Dopolavoro dell'Urbe ha distribuito doni a 27 mila 585 bimbi per un valore di lire 2 milioni 546 mila 920.

## L'appello straordinario degli esami universitari anticipato al 20 corrente

ROMA, 16.

Data l'imminenza della chiamata alle armi dei giovani appartenenti alla classe 1923, il ministro dell'Educazione nazionale, con circolare telegrafica diretta ai rettori e direttori degli atenei, ha disposto che l'inizio dell'appello straordinario degli esami universitari, già fissato per il 1. febbraio, venga anticipato al giorno 20 corr. per dar modo di parteciparvi agli studenti della classe 1922 che abbiano naturalmente titolo per fruire della concessione.

## Nella Confederazione aziende del credito e dell'assicurazione

### Una riunione della Giunta esecutiva

ROMA, 16.

Si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione fascista aziende del credito e dell'assicurazione.

Il presidente confederale ha riferito sull'attività svolta e sui problemi esaminati in questi ultimi mesi, con particolare riguardo alla attuazione del programma di potenziamento dell'organizzazione periferica confederale per far adeguatamente fronte alle esigenze del momento, all'assistenza tecnica e sociale delle zone sottoposte alle offese aeree nemiche, nonchè alle provvidenze prontamente attuate per venire incontro alle diverse necessità presentatesi.

Ha inoltre riferito sull'ulteriore azione in corso di sviluppo, precisando le direttive che l'organizzazione deve seguire per rispondere pienamente ai suoi compiti. La Giunta ha preso atto dell'alto spirito di comprensione, di collaborazione e di solidarietà dimostrato dalle aziende del settore nello svolgimento delle loro specifiche funzioni o nell'azione di spontanea e larga assistenza a favore del personale delle zone colpite.

Ha riaffermato la decisa volontà del settore di porre tutte le proprie energie al servizio delle supreme finalità del Paese, nonchè la incrollabile fiducia nel completo raggiungimento di tali finalità.

## Il nuovo contratto di lavoro per i dipendenti di talune industrie alimentari

ROMA, 16.

Tra la Federazione nazionale fascista esercenti industrie alimentari ed agricole varie e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'alimentazione è stato stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai dipendenti delle aziende esercenti l'industria della torrefazione e dei surrogati del caffè, la fabbricazione delle ostie, dei coni e cialde per gelati e la preparazione dei budini e creme da tavola e per tutti gli operai da esse dipendenti. Il nuovo contratto acquista particolare importanza per la categoria perchè, oltre ad avere determinata la percentuale per il lavoro a cottimo, la durata del lavoro discontinuo e di semplice attesa, i lavori preparatori e complementari, nonchè la durata di essi, la percentuale di maggiorazione per il lavoro in turni regolari ed avere previsto gli indumenti di lavoro che le aziende dovranno fornire gratuitamente ai lavoratori, ha elevato la misura dell'indennità di anzianità e sancito l'obbligo di corrispondere agli operai stagionali l'indennità di licenziamento, il preavviso e le ferie di cui non hanno ancora beneficiato. Il contratto è entrato in vigore dal 1. gennaio.

## Il lavoro italiano in Romania

BUCAREST, 16.

Numerosi sono stati gli italiani che hanno cercato in Romania un terreno favorevole per mettere a prova le loro qualità creatrici e che vi hanno trovato una cordiale accoglienza, data l'affinità di razza e di spirito che esiste fra le due nazioni. Il fatto è stato messo in rilievo dall'Ecc. Bova Scoppa, ministro d'Italia a Bucarest, il quale, ricordando il contributo dei lavoratori italiani al progresso civile del Paese, ha sottolineato contemporaneamente la rispondenza dei romeni, ritenendo fra altro che il Municipio di Bucarest ha regalato alla collettività italiana terreni gratuiti per costruire le proprie chiese e scuole necessarie. «Arete la fortuna, ha detto l'Ecc. Bova Scoppa agli Italiani di Bucarest, di trovarvi in quella Dacia Felix che più che ogni altro sa comprendere il genio latino, il carattere e il popolo romeno ha in sè vivo il sentimento della nostra origine comune che parte da Roma».

## I premi di un milione e di mezzo milione dei Buoni del Tesoro

ROMA, 16.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione per i Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII relativamente alle serie appresso indicate:

Serie 30: Premio di lire un milione al Buono n. 65.566; di lire 500 mila al Buono n. 604.185;

Serie 31: Premio di lire un milione al Buono n. 1.590.531; di lire 500 mila al Buono n. 1.089.558;

Serie 32: Premio di lire un milione al Buono n. 128.970; di lire 500 mila al Buono n. 348.086;

Serie 33: Premio di lire un milione al Buono n. 1.038.960; di lire 500 mila al Buono n. 1.152.176;

Serie 34: Premio di lire un milione al Buono n. 361.700; di lire 500 mila al Buono n. 1.659.804;

Serie 35: Premio di lire un milione al Buono n. 1.863.614; di lire 500 mila al Buono n. 1.931.544;

Serie 36: Premio di lire un milione al Buono n. 465.573; di lire 500 mila al Buono n. 1.111.421;

Serie 37: Premio di lire un milione al Buono n. 1.636.985; di lire 500 mila al Buono n. 1.785.652;

Serie 38: Premio di lire un milione al Buono n. 1.269.678; di lire 500 mila al Buono n. 1.258.653;

Serie 39: Premio di lire un milione al Buono n. 1.231.139; di lire 500 mila al Buono n. 1.225.373;

Serie 40: Premio di lire un milione al Buono n. 652.554; di lire 500 mila al Buono n. 1.132.886.

## IL LOTTO

*Estrazione del 16 gennaio 1943 XXI*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 83 | 30 | 85 | 59 | 44 |
| Bari | 88 | 90 | 18 | 84 | 8 |
| Cagliari | 16 | 77 | 66 | 34 | 7 |
| Firenze | 74 | 82 | 41 | 25 | 81 |
| Genova | 26 | 85 | 49 | 39 | 13 |
| Milano | 22 | 44 | 63 | 50 | 72 |
| Napoli | 1 | 54 | 85 | 83 | 40 |
| Palermo | 66 | 13 | 22 | 84 | 60 |
| Roma | 84 | 46 | 89 | 4 | 5 |
| Torino | 70 | 57 | 56 | 50 | 81 |

Dopo i raffreddori o influenza

L'apparato [illegible] spesso stroncato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori nel dorso, disordini urinari e vescicali (urti notturni), vertigini. L'uso energetico delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazioni della vescica e renella che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7— Dep. Gen. C. Giongo, Milano.
Aut. Pref. Milano, n. 7352, 8-8-41-XIX

50 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

## I vanocchi di giada

ROMANZO

*di Giannetto Bongiovanni*

— Niente! Eppure non mi persuade; cercheremo ancora.

Egli si immerse nei suoi pensieri con grande sgomento di Massobrio. Quando il suo Capo pensava così, egli si sentiva come isolato, escluso dal mondo spirituale dell'altro.

— Che cosa, Capo?

— Nulla.

Infatti non avrebbe saputo dir nulla. Pensieri ancora informi, intuizioni vagne che ondeggiavano e galleggiavano sulla memoria ancora imprecise. Di preciso c'era un altro morto. Un altro della barca che scivolava sul Po. Ve ne sarebbero stati ancora?

*PARTE QUARTA*

CAPITOLO XVIII

TITA MOLINA

— *Paron!*

Massobrio affrettò il passo, seccato. Il gondoliere in camicotto turchino lo seguiva nel chiamarlo con quella voce roca, di chi è abituato a gridare. Il rimbombo del cannone di mezzogiorno gli aveva poco prima dato uno scossone, tanto egli era assorbito nei pensieri, ma pareva che il mare, il cielo, il sole, tripudiassero nella allegrezza meridiana. Una giornata rubata al grigio.

Massobrio camminava lungo le fondamenta, salendo e scendendo gli scalini dei ponti, sbirciando appena i gondolieri, i facchini, gli operai sbucati dalle officine, sdraiati lungo il muro in un sottile filo d'ombra, che mangiavano pane e formaggio avvolto in carta gialla. Bruni, nerboruti, profondamente diversi da quei gondolieri a volte troppo rilasciati che avevano mosse studiate a bordo delle loro snellissime barche. Seguivano i forestieri per qualche passo, offrendo con insistenza la gondola per la passeggiata. Massobrio, piemontese, veniva spesso scambiato per un forestiero e perdinato con insistenza; egli se ne liberava con un gesto impaziente. Quest'ultimo però era di una insistenza appiccicaticcia: lo aveva seguito per tutte le fondamenta, aveva svoltato con lui e ora si trovava quasi ai piedi della statua del Colleoni.

— *Paron!*

Massobrio si arrestò di schianto e lo guardò trucemente.

— Che volete? Non mi occorrono i vostri servigi.

L'uomo apparve mortificato; portata macchinalmente la mano al berretto era rimasto là a contemplarlo con gli occhi gialli un po' imbambolati. Massobrio ebbe un sorriso nel vedere quell'aspetto sconcertato poi, soddisfatto di essere liberato finalmente dall'importuno, volse le spalle e continuò la sua strada.

— Accidenti, questa volta era troppo. Il *paron* organizzò un cipiglio terribile, quello che assumeva quando voleva intimidire i renitenti e i violenti.

— Scusate, voglio parlarvi del morto.

L'uomo aveva biascicato in fretta dopo di essersi guardato d'attorno.

— Del morto, di Nane Furlan.

— Furlan?

Massobrio si appoggiò col dorso al parapetto, proprio là dove finiva l'ombra e rimase a fissare incerto il marinaio che toltosi il berretto, lo faceva dondolar avanti e indietro come un pendolo.

— Chi siete voi?

— Ero un barcaro della «Santa Marja» al tempo del vecchio Colombo. Mi son licenziato quando mi sposai perchè avevo trovato qui una bella venezianina e mi displaceva starle lontano. Però ho conservato relazione con tutta la gente del Po, coi marinai... d'acqua dolce. Furlan mi invidiava perchè avevo una imbarcazione tutta mia. Quando capitava a Venezia mi veniva a trovare qualche volta, ma in questi ultimi tempi aveva fatto amicizia con certe brutte facce che non si sa di preciso da dove vengano e si può sapere meglio dove finiranno. Uno degli scaricatori, un mio amico, mi ha detto di aver veduto Furlan quando è caduto in acqua.

— Avevano bevuto insieme? E perchè non lo ha aiutato?

— Bevuto insieme? — Il gondoliere ridacchiò tra sè mostrando i lunghi denti bianchi. Poi si fece serio: — Posso fidarmi di voi? signor Commissario?

Massobrio sorrise divertito.

— Dovete fidarvi. Dovete dirmi quello che sapete e se non me lo dite qui per amore, lo direte in ufficio per forza.

Il gondoliere protestò.

— No, *paron*. In ufficio puzza troppo di denuncia e io non sono una spia.

*(Continua)*

B. L. BRUNI
Via Manin 12, tel 16-22
REGISTRATORI CASSA RIV. e occasioni di ogni marca
RAPPRESENTANZE OCCASIONI
Macchine per scrivere Addizionatrici Calcolatrici Affettatrici Bilancie ecc. ecc. Acquistansi macchine usate
OFFICINA RIPARAZIONI

Annunci economici

COMMERCIALI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

PER compravendita, cessione aziende industriali, commerciali, e servizi, ecc. Rivolgersi Fontanini — Ufficio Affari — Manin 9. Tel. 13.60.

CAUSA richiamo cedo, in grosso centro provincia albergo, ristorante, bar, 14 stanze, 55.000. Fontanini Ufficio Affari Manin 9, tel 13.60.

CARROZZELLA seminuova lamiera vendesi. Officina meccanica Stella, S. Margherita (Alnicco). 1552

CERCO mobili ufficio o scrivania se buona occasione. Scrivere 1548 Pubblicità Popolo Friuli.

VENDO copertone nuovo 1100 5.00-15. Scrivere 1548 Pubblicità Popolo Friuli.

VARI
(Cent. 70 la parola, minimo L. 7)

CAUSA trasloco vendo pianoforte tipo Mignon. Rivolgersi via Manica 15.

AFFITTI
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

ALLOGGIO ammobiliato cercasi subito famiglia tre persone senza bambini. Rivolgersi Cornlani, Via Ciconi 3 Udine.

DOMANDE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

INVALIDO 18enne pratico archivio e dattilografo, offresi anche come aiuto lavori ufficio. Scrivere 1551 Pubblicità Popolo Friuli. 1551.

NOVELLINA cerca impiego diplomata commerciale e dattilografa. Scrivere 1546 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI IMPIEGO
(Cent. 50 la parola, minimo L. 5)

IMPORTANTE Azienda cerca esattore con provvigioni, assegni familiari, fisso mensile. Scrivere 1536 Pubblicità Popolo Friuli.

ELEMENTO maschile potrà coll